TORINO
Anno 73 Num. 280
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
25 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia e il blocco

S. E. Ciano richiama l'attenzione della Francia e dell'Inghilterra sulle conseguenze delle annunciate rappresaglie

ROMA, 24 novembre.

Il Ministro degli Esteri ha conferito coll'Ambasciatore di Francia e coll'Incaricato di affari della Gran Bretagna, richiamando la loro attenzione sulle conseguenze che potrebbe avere per il traffico italiano la esecuzione del blocco per le merci di esportazione germanica, così com'è stato annunciato dai Governi francese e britannico.

(Stefani)

La protesta belga

rimessa a Londra e a Parigi

Bruxelles, 24 novembre.

Come è stato segnalato, il Governo belga ha deciso di protestare presso i governi francese e britannico riguardo alle misure che sono state prese come rappresaglia contro la guerra marittima tedesca. Si apprende oggi che la nota, che è stata rimessa oggi a Londra e a Parigi, consiste soprattutto in uno esposto giuridico delle questioni riferentisi alla guerra marittima. Questa nota è stata trasmessa per la via diplomatica ordinaria. Naturalmente il suo testo non sarà pubblicato. I circoli competenti tuttavia credono sapere che il governo belga fa rilevare tra l'altro che non è stato dimostrato che le mine che hanno provocato il naufragio di numerose navi negli ultimi giorni siano tedesche e che quindi le misure di rappresaglia, indipendentemente da altre considerazioni giuridiche basate sulla dichiarazione di Parigi del 1856, non avrebbero alcuna base. Si ricorda inoltre che le numerose mine arenate durante la tempesta che si è scatenata sabato scorso sulle spiaggie belghe.

I circoli competenti dichiarano che il Governo olandese aveva comunicato a quello belga il testo della nota che l'Aja ha rimesso a Londra e a Parigi.

La stampa belga continua a mettere in primo piano la questione della guerra navale e segue con attenzione le reazioni degli altri Stati neutri. La *Libre Belgique* rileva che le merci tedesche in transito attraverso il Belgio raggiungono ogni anno il valore di 6 miliardi di franchi su un commercio di transito totale di 44 miliardi; e il porto di Anversa vive di questo transito.

La *Nation Belge* pubblica sotto il titolo «Per una lega dei neutri» un articolo molto interessante. Il giornale protesta contro le teorie dei belligeranti che tendono a implicare, sotto differenti pretesti, i terzi nel conflitto e aggiunge: «La situazione del Belgio, per esempio, può diventare tragica: non soltanto la sua attività economica, ma anche il suo approvvigionamento può essere paralizzato da un giorno all'altro. Dato che queste preoccupazioni sono comuni per numerosi paesi stranieri noi ci domandiamo se degli sforzi, in vista di provocare su questo terreno un'azione comune, non dovrebbero essere tentati. Una lega dei neutri non si concepisce nel campo politico, dato che gli interessi dei differenti gruppi di Stati sono molto divergenti; ma nel campo economico noi vediamo che un'intesa è possibile. Nel 1918, non dimentichiamolo, esistevano in Europa soltanto sei paesi neutri; nel 1939 essi sono 23 e tra essi si trovano anche alcune grandi potenze. Questo vuol dire che il credito, l'autorità, l'importanza dei neutri sono considerevolmente aumentati nei confronti dell'altra guerra».

Il giornale dopo aver rilevato le difficoltà che si incontrerebbero prima di giungere alla conclusione di un accordo del genere, così conclude: «Perchè il Belgio non prende l'iniziativa? Il problema del pane quotidiano, problema che si aggrava tutti i giorni, non può essere risolto da noi che a questo prezzo».

La reazione dell'Olanda

Precisazioni sulla cattura dei due agenti inglesi Stevens e Best

L'Aja, 24 novembre.

Per giungere all'Aja da Bentheim, abbiamo attraversato tutta l'Olanda. Un'Olanda sotto la neve, con i verdi pascoli allagati per vastissimi appezzamenti e con tanti soldati in grigioverde o oliva, perchè questo è il paese che, primo fra tutti, ha proclamato la mobilitazione generale e che neppure per un istante, dall'inizio della guerra, ha cessato di vegliare con le armi al piede.

«Non è che l'Olanda tema o aspetti una aggressione, come hanno detto fino a ieri alcuni giornali inglesi, francesi o americani da noi [illegible] diffidati; ma, nell'attuale situazione internazionale, è legittimo e giusto che anche da noi si prendano quelle misure militari che servono a garantire il nostro territorio».

Neutralità inflessibile

Queste testuali dichiarazioni del signor Lievegood, capo dell'Ufficio stampa olandese, hanno un particolare valore in queste settimane, perchè anche se le catastrofiche notizie sulle relazioni tedesco-olandesi sono scomparse dalle prime pagine dei giornali, appare evidente che c'è qualcuno che vedrebbe di buon occhio qualche screzio fra Berlino e l'Aja. L'Olanda è chiaramente, ostinatamente neutrale e i fatti dimostrano come questo piccolo Stato sia disposto a difendere con qualunque mezzo la propria neutralità. Ne fa fede il grande fatto del giorno, costituito dalla energica protesta che il rappresentante dell'Aja a Londra ha presentato a Lord Halifax in seguito alla decisione britannica di considerare contrabbando di guerra qualsiasi merce germanica che venga esportata. Questo programma inglese rappresenta un colpo assai grave per l'economia olandese, in quanto i Paesi Bassi traggono dal commercio della Germania con le terre di Oltremare un grande utile, rappresentato dal movimento dei porti verso i quali affluiscono numerosissime navi neutrali, dal traffico ferroviario e dall'impiego di mano d'opera. All'infuori di questo danno contingente, il Governo olandese affronta decisamente anche la questione giuridica, negando all'Inghilterra il diritto di mettere in atto il proprio programma. L'offerta britannica di noleggiare tutte le navi olandesi, siano esse legate da impegni con paesi neutrali, o con la Germania, è respinta dagli olandesi che vedono in una loro eventuale accettazione una fonte di nuovi fastidi.

«La Grecia — si dice — ha accettato tempo fa una simile offerta; ma la sua posizione geografica è alquanto differente dalla nostra».

Il tragico elenco delle navi vittime delle mine durante la navigazione nel Mare del Nord è già di per se stesso grave e rappresenta da sola un grande impedimento per il commercio sulle vie marittime, al quale la pretesa sovranità inglese sulle navi neutrali darebbe un colpo definitivo. Su questa questione nella quale l'Olanda sembra già abbia trovato un alleato nel Belgio, c'è da aspettarsi una intransigenza assoluta da parte del Governo dell'Aja forte del suo buon diritto.

I numerosissimi disastri marittimi, causati dalle mine, tendono a confermare una notizia, partita giorni or sono da Copenaghen, secondo la quale delle mine di recentissima invenzione sarebbero state sparse nel Mare del Nord. Questi ordigni avrebbero due particolarità: quella di essere leggerissime e di potere essere gettate in mare da aerei a mezzo di paracadute e quella di essere magnetiche, cioè provviste di un elettromagnete che le guida verso gli scafi metallici.

Su queste mine la fantasia olandese si sbizzarrisce in particolari e, senza per conto nostro avvalorare le dicerie, appare evidente che qualche nuovo fattore debbe essere intervenuto in questi ultimi tempi se i naufragi si sono moltiplicati con ritmo tanto vertiginoso.

L'episodio di Venlo

Relativamente alla questione di Venlo la nostra corrispondenza da Duisburg ha incontrato nella sua impostazione giuridica il favore dell'interpretazione olandese e tedesca. Certi elementi di colore, raccolti sul posto non risultano però corrispondenti a verità. Via i vestiti contadineschi, via la lunga barba: resta solamente la pioggia, anche se alcune fotografie di Stevens e di Best con un lunghissimo onor del mento siano state viste in circolazione.

Negli ambienti ufficiali olandesi ci è stato dichiarato in proposito che, nel corso della mattinata del giorno 8 novembre i due agenti inglesi si erano presentati al servizio di informazioni olandese chiedendo di potere entrare in contatto con alcuni tedeschi «per trattative di pace».

I due richiedenti ottennero che si desse corso alla loro richiesta, a condizione però che un ufficiale olandese presenziasse alle conversazioni «affinchè non si verificassero complotti tali da violare lo spirito e la lettera dell'art. 1 della dichiarazione olandese di neutralità». Sta di fatto che i due agenti inglesi accompagnati da un ufficiale olandese e dall'autista Lemmens si sono recati al posto di transito germano-olandese di Venlo dove hanno preso contatto con emissari tedeschi. Che cosa sia accaduto dopo non è possibile sapere con esattezza, perchè nè l'autista, nè l'ufficiale olandese hanno fatto ritorno. Sembra che il rapimento dei due sudditi britannici sia avvenuto in territorio olandese, ma su questo punto le autorità stanno svolgendo un'accurata inchiesta. Ufficialmente ad ogni modo si sottolinea che i cittadini germanici sono entrati legittimamente in territorio olandese per conferire con agenti britannici. Resterebbe da stabilire che razza di trattative di pace intendessero allacciare questi ultimi e, particolare di somma importanza, con chi. Dato che l'attività dei due agenti inglesi sembra fosse intimamente legata con l'«offensiva cartacea» di Londra, ogni supposizione in merito è legittima. Ma il problema è troppo delicato perchè noi si possa fare delle deduzioni.

Incontro belga-olandese

Questa versione dell'incidente di Venlo fattaci ufficialmente è confermata anche da una notizia di prima pagina del quotidiano «Telegraaf». Comunque, le risultanze dell'inchiesta verranno rese di pubblica ragione, non appena saranno chiariti, senza possibilità di equivoco, alcuni particolari. A ogni modo questa faccenda è attualmente relegata in secondo piano.

Dopo la protesta eseguita dall'Aja a Londra l'attenzione di questi circoli è diretta verso l'avvenuto incontro fra il Ministro del commercio olandese e quello belga.

Belgio e Olanda sono, in parecchi settori economici, complementari, e date le attuali difficoltà che incontrano gli scambi internazionali, i due paesi vorrebbero stringere nuovi vincoli commerciali per spalleggiarsi nella resistenza economica.

Certi prodotti agrari, olandesi, che hanno mercati lontani o troppo disagevoli da raggiungere verranno indirizzati verso il Belgio che, in cambio, fornirebbe i prodotti delle sue industrie. Insomma, una specie di autarchia a due, dato che sia l'Olanda che il Belgio non sono in condizioni di risolvere da soli i propri problemi. Questa iniziativa di Bruxelles e dell'Aja viene giudicata particolarmente felice nell'attuale situazione anche perchè i suoi risultati non avrebbero carattere temporaneo ma permanente, cioè continuerebbero anche a conflitto ultimato. Programma economico questo che appare molto più vantaggioso per la «cordiale intesa» che non per la Germania chè, anzi, non ne soffrirebbe minimamente.

Felice Bellotti

Ripercussioni giapponesi

per l'affondamento del *Terukuni*

Tokio, 24 novembre.

L'Ambasciata britannica ha diramato oggi il seguente comunicato: «L'Ammiragliato britannico ha accertato che un aereo tedesco ha lasciato cadere mine in cinque differenti località al largo della costa orientale inglese nella notte tra il 20 e il 21 novembre. Resta perfettamente chiaro che la responsabilità per le gravi perdite subite dal naviglio britannico e da quello dei paesi neutrali negli ultimi giorni ricade sulla Germania. L'Ambasciata britannica è inoltre autorizzata a dichiarare che da lungo tempo si sospettava che la Germania sarebbe ricorsa al sistema delle mine. Simile violazione delle leggi internazionali da parte della Germania può temporaneamente arrecare danni al naviglio dei neutri, ma ora che la sfida è stata definitivamente lanciata, potranno essere prese misure adeguate».

Il *Nici Nici*, continuando ad occuparsi dell'affondamento del *Terukuni* scrive che il governo di Tokio dovrà decidersi ad accertare la responsabilità dell'accaduto addossandola all'uno o all'altro dei belligeranti, cioè o alla Germania o all'Inghilterra. Questo accertamento di responsabilità equivarrebbe naturalmente — continua il giornale — a una dichiarazione di inimicizia verso il belligerante ritenuto responsabile, sicchè il Giappone potrebbe essere trascinato a prendere partito nel conflitto europeo nonostante la sua dichiarazione di non intervento. In ogni caso — conclude il *Nici Nici* — il Gabinetto di Tokio si terrà in stretto contatto coi paesi non belligeranti.

L'ultranazionalista «Kokumin Scimbun» pubblica anche che il Giappone avrà pieno diritto di impadronirsi di navi appartenenti alla Nazione responsabile per risarcirsi del danno subito con la perdita del «Terukuni Maru».

Le Forze dell'Africa settentrionale

Balbo riferisce al Duce

e presenta i Comandanti di Grandi Unità

Roma, 24 novembre.

Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il Maresciallo Balbo, nella sua qualità di comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale, le quali comprendono un Gruppo di Armate, un Corpo di Truppe libiche, un Corpo Truppe sahariane, un Comando di Marina, uno di Aeronautica ed uno di M.V.S.N.

Il Maresciallo Balbo ha illustrato al Duce il grado di preparazione raggiunto negli apprestamenti e dalle truppe dell'Africa settentrionale ed ha presentato i Comandanti di Grandi Unità, generali Guidi, Gariboldi, Nicolosi, Somma, Tellera, Cona, Gallina, Bergonzoli, Spatocco, Pescatori, ammiraglio Casardi, generali d'aeronautica Briganti e Cagna, console generale Zauli.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con tutti gli ufficiali della loro opera e li ha incaricati di portare il Suo saluto alle truppe nazionali e libiche che presidiano la Quarta Sponda.

Le licenze agricole

prorogate di venti giorni

ROMA, 24 novembre.

Il Duce ha disposto che le licenze straordinarie agricole di 60 giorni, concesse negli scorsi mesi di settembre e di ottobre agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa richiamati o trattenuti alle armi, siano prorogate di venti giorni.

Il Viceré assiste

a una manovra a fuoco

della Divisione Granatieri

Addis Abeba, 24 novembre.

Stamane, nei pressi di Sendafà, in località distante una decina di chilometri da Addis Abeba, ha avuto luogo una esercitazione a fuoco eseguita dalla Divisione Granatieri di Savoia, a conclusione di un periodo di addestramento. A questa manovra conclusiva ha presenziato S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha seguito con il più grande interesse tutte le sue varie fasi. Alla esercitazione hanno preso parte, oltre al reggimento e alle artiglierie di accompagnamento della Divisione, anche un gruppo di «Bande», lo squadrone dei cavalieri di Neghelli e una squadriglia da bombardamento.

La manovra, che si è svolta in modo perfetto, ha offerto la misura dell'alto grado di addestramento raggiunto dai vari reparti, con la collaborazione armonica fra le varie Armi. Dall'osservatorio seguivano la manovra, oltre a numerosi ufficiali e funzionari di Governo, anche un folto gruppo di Capi indigeni, che sono rimasti ammirati per la efficenza dei reparti e la precisione dei tiri.

Al termine della manovra la Divisione si è adunata nella vasta pianura sottostante il luogo dove aveva svolto l'esercitazione, ed è stata passata in rivista da S. A. R. il Viceré, che ha poi avuto parole di alto compiacimento, rivolte ai generali e agli ufficiali, per la brillante esecuzione di tutta la manovra.

Omaggio al Sacrario dei Caduti

di 150 ufficiali della Milizia

Roma, 24 novembre.

Oggi 150 ufficiali della Milizia universitaria, che hanno partecipato a un corso di aggiornamento, si sono raccolti nel Sacrario della Milizia, presso il comando generale, ed hanno deposto una corona di alloro sull'Ara votiva come rito di omaggio alla memoria dei Legionari caduti in combattimento. Subito dopo gli ufficiali sono stati riuniti a rapporto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia. Il rapporto si è iniziato e chiuso col *saluto al Duce*.

Il Duce riceve il presidente

dell'Istituto cotoniero

Roma, 24 novembre.

Il Duce ha ricevuto il fascista Pio Teodorani Fabbri, che con provvedimento in corso è stato nominato presidente dell'Istituto cotoniero italiano, in sostituzione del sen. Spezzotti, dimissionario.

Il Duce ha impartito al camerata Teodorani le direttive per il lavoro che dovrà svolgere. Il camerata Teodorani seguiterà ugualmente a reggere la Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì.

Gli scambi italo-ungheresi

Roma, 24 novembre.

Oggi il ministro Nickl, presidente della Delegazione ungherese, ed il sen. Amedeo Giannini, presidente della delegazione italiana, hanno firmato il protocollo finale dei lavori della Commissione per gli scambi commerciali italo-ungheresi.

Il Duce presenzia l'inaugurazione dei corsi dell'Istituto di Cultura fascista dell'A. XVIII. (Telefoto)

La guerra sui mari

La conferma inglese del siluramento del "Belfast,,: venti feriti -- Una nave inglese affondata ieri per le mine -- Petroliera olandese silurata in pieno oceano

Londra, 24 novembre.

L'Ammiragliato inglese comunica stasera:

«*L'incrociatore Belfast è stato danneggiato da un siluro o da una mina nelle acque del Firth of Forth, in vicinanza dell'isola di May, durante la giornata del 21 novembre. Vi sono venti feriti, i parenti dei quali sono stati ormai informati. Si è dato inizio alle riparazioni del caso. Al momento dell'esplosione il Belfast stava uscendo dall'estuario scozzese; un'altra nave da guerra gli si è portata subito in soccorso. Immediatamente dopo si avvicinavano dei rimorchiatori che hanno preso a bordo i feriti alcuni dei quali, si apprende stasera, sono in gravi condizioni. Si annuncia che sarà fatta un'inchiesta sulla natura dell'incidente*».

Il comunicato tedesco

Berlino, 24 novembre.

Il Gran Quartiere Generale ha comunicato stamane:

«In Occidente una più vivace attività di pattuglie.

«La nostra arma aerea ha proseguito nei suoi voli di ricognizione sul territorio francese. Fra le nostre forze aeree che sostengono gli apparecchi da ricognizione e i nostri caccia che difendono il confine, ed apparecchi avversari hanno avuto luogo combattimenti aerei. Un apparecchio inglese è stato abbattuto presso Verdun, un altro presso Saarbrucken ed un apparecchio francese è stato abbattuto dal fuoco delle nostre batterie contraeree presso Zweibrücken.

«La notizia data dal "New York Times" circa il siluramento dell'incrociatore britannico "Belfast" è confermata dal rapporto del comandante di un nostro sommergibile che riferisce di avere silurato nel Firth of Forth un incrociatore britannico della classe "Southampton". Secondo informazioni dell'Ammiragliato britannico il cacciatorpediniere britannico "Gypsy" è affondato sulla costa orientale britannica in seguito all'urto contro una mina».

I comunicati francesi

Parigi, 24 novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Niente d'importante da segnalare nel corso della notte.

«Nel corso della giornata di ieri, otto velivoli da ricognizione tedeschi sono stati abbattuti sul nostro territorio: quattro dall'aviazione inglese e quattro dall'aviazione francese. Un nostro apparecchio da caccia non è rientrato alla base».

Quello della sera dice:

«Un colpo di mano nemico nella regione della Mosella è fallito. Abbiamo catturato alcuni prigionieri. Azioni locali delle artiglierie. Attività aerea ridotta nel corso della giornata».

Mine e siluri

Londra, 24 novembre.

Sia perchè la navigazione si è rarefatta in seguito ai disastri di questi giorni sia perchè i dragamine hanno svolto un utile lavoro di pulizia delle acque sud-orientali dell'Inghilterra, la cronaca odierna segnala soltanto un affondamento di una nave per effetto delle mine (il Mangalore di 8886 tonnellate). Mentre un'altra, la petroliera olandese Sliedrecht, si è inabissata nell'Atlantico per siluramento.

Il disastro della Mangalore è avvenuto in prossimità della costa, tanto che da terra si è potuto assistere alla tragica scena. Il grosso vapore è stato colpito alla chiglia in direzione della sala delle macchine, e l'esplosione è stata talmente violenta che dallo squarcio prodotto nella nave parecchi macchinisti sono stati proiettati in mare. Tutti i 77 uomini, fra i quali una sessantina di negri, componenti l'equipaggio, hanno potuto salvarsi, e sono stati sbarcati. La nave è affondata in prossimità della costa e una parte di essa emerge ancora dall'acqua.

Per quanto riguarda la petroliera olandese, soltanto cinque persone, invece, si sono salvate sulle 31 che erano a bordo. La compagnia Van Ommeren di Rotterdam, proprietaria della nave, non ha ancora ricevuto informazioni particolareggiate sul sinistro. I giornali di Amsterdam — dai quali riportiamo la notizia — pubblicano questa in prima pagina, sotto grossi titoli, con la fotografia della petroliera. Si sa solo che un battello da pesca ha sbarcato sulla costa nord-occidentale dell'Inghilterra i cinque superstiti della petroliera. I naufraghi erano rimasti in mare, su un'imbarcazione scoperta, per ben 180 ore. I superstiti hanno dichiarato che il comandante del sommergibile che silurò la loro nave esaminò i documenti di bordo e sebbene avesse constatato che si trattava di un vapore neutrale diretto in un porto neutrale, non desistette dall'affondarlo. Egli rifiutò di prendere a bordo i naufraghi perchè non aveva posto nel sottomarino.

Nonostante la minaccia delle nuove mine tedesche, un convoglio britannico di vapori mercantili è giunto ieri notte felicemente nell'estuario del Tamigi.

Da fonte autorizzata si apprende che oltre duecento mine tedesche sono state gettate a riva sulla costa del Yorkshire (Inghilterra orientale).

Il «Fianona» si è arenato

Londra, 24 novembre.

Il vapore italiano Fianona è stato arenato sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra, per impedire l'affondamento. Analoga misura è stata presa pel vapore greco Michelaos Piango di 4450 tonnellate che era venuto l'altro ieri a collisione col cargo norvegese Brarena.

Supposizioni sull'affondamento d'un altro sommergibile tedesco

Parigi, 24 novembre.

L'Ammiragliato francese riferisce i seguenti particolari sull'affondamento di un sottomarino tedesco effettuato in questi giorni dalla nave idrografica *Admiral Mouchez*. Mentre questa si trovava di scorta ad un piroscafo francese un sottomarino nemico tentava nottetempo di silurarla. Il siluro, però, mancò di trenta metri il bersaglio. Approfittando del chiaro di luna che rese visibile la scia lasciata dal siluro, il comandante dell'*Admiral Mouchez* rimontò a tutta velocità la scia, lasciando quindi cadere e due riprese delle granate sottomarine. Per un istante vi fu come un enorme ribollio sott'acqua, poi una larga chiazza di olio e di nafta apparve alla superficie. Il sottomarino colò a picco senza mostrarsi alla superficie. (Stefani)

La parola d'ordine di Berlino

"A corsaro corsaro e mezzo,,

Berlino, 24 novembre.

Il siluramento dell'incrociatore inglese *Belfast* è confermato oggi ufficialmente dal bollettino dell'Alto Comando tedesco. Un sottomarino germanico ha infatti annunziato, in un rapporto inviato alla sua base, di avere silurato un incrociatore di cui, senza poter dare il nome, ha precisato le caratteristiche che per l'appunto corrispondono a quelle del *Belfast*. La colonna rostrata della marina da guerra germanica si arricchisce quindi di un altro trofeo, che appare tanto più notevole se si considera che questo modernissimo incrociatore inglese è stato colpito ancora una volta all'interno della Baia di Firth of Forth.

Parole e fatti

In tal modo, mentre si discute nel mondo sulla stranezza di questa guerra che non comincia mai, mentre ci si affanna a spiegare perchè le previsioni sulla grande offensiva non si sono avverate, la Germania dal canto suo dimostra ancora una volta come la lotta che essa conduce contro l'Inghilterra non sia fatta soltanto di polemiche giornalistiche, di minacce verbali, ma come gli attacchi cartacei siano sostenuti anche da altri più solidi argomenti tipo l'acciaio dei siluri.

L'offensiva giornalistica antiinglese che ha trovato oggi nuovi motivi sia nelle ultime impressionanti notizie circa i sabotaggi di navi tedesche e di altre Nazioni perpetrate già da anni da parte dell'Intelligence Service, come risulterebbe dalle confessioni del capitano Stevens, sia nelle annunziate rappresaglie inglesi per una pretesa responsabilità tedesca nella questione mine, la offensiva giornalistica sembra polarizzarsi appunto su questa minaccia della preminenza degli atti sulle parole. Di fronte alla rovina che l'organizzazione del blocco inglese ha già causato al commercio marittimo dei Paesi neutri, di fronte a quello che l'Inghilterra afferma apertamente di voler fare per rendere questo blocco più rigoroso, chi può ancora arrestarsi a discutere se ciò sia o non sia compatibile col diritto marittimo internazionale e col diritto delle genti? Non la Germania, in ogni caso, perderà il suo tempo a impegnare delle polemiche su questo argomento: seppure si lascia ai competenti di dimostrare come le preannunziate misure inglesi non possono per nulla pretendere di costituire delle rappresaglie vere e proprie a cui mancherebbe ogni base giuridica, già si annunzia che «da parte tedesca si risponderà ad ogni colpo con dieci colpi e ciò, bene inteso, sia dal punto di vista militare che dal punto di vista economico».

Queste fierissime dichiarazioni che ci sono state fatte nell'odierna riunione della stampa estera alla Wilhelmstrasse corrispondono ai concetti sviluppati in una nota diffusa stamane dalla *Corrispondenza Politica e Diplomatica*, in cui si legge fra l'altro:

«Nessuno, neanche nei Paesi stranieri, può avere alcun dubbio che le nuove preannunziate violazioni del diritto internazionale da parte inglese possano equipararsi a delle rappresaglie. Si tratta invece oltre che dello sfogo della rabbia dell'Inghilterra per gli attacchi subiti nelle sue proprie acque territoriali, di una misura da lungo tempo meditata e con cui ci si illude di affrettare il crollo economico della Germania, giustificando questo con la necessità «di assicurare al più presto la pace al mondo». La Germania, che non può dimenticare la lotta di distruzione intrapresa contro il suo popolo, le sue donne e i suoi bambini, raccoglie — il mondo ne può essere sicuro — il guanto di sfida dovunque esso le sarà gettato e risponderà alle misure di guerra con altre misure di guerra, la cui potenza non sarà certamente minore di quelle inglesi. Nella guerra contro l'Inghilterra la parola d'ordine non può essere che una sola: è *corsaire, corsaire et demi*».

Monito ai neutri

E la nota concludeva col solito monito ai neutri di boicottare le vie di navigazione inglesi e in ogni caso a non dare indirettamente appoggio alla organizzazione del blocco:

«Chi è estraneo al conflitto farà molto bene a rimanersene lontano dai campi di battaglia e soprattutto a non permettere che ci si faccia di lui scudo per le misure di guerra dirette contro la vita della Nazione tedesca».

Con tutto questo, non si può immaginare che si sia scritta la parola fine sotto la polemica antiinglese dei giornali tedeschi. Ma il tono è ormai un altro: le idee più precise, il linguaggio più consono allo spirito di chi sa ormai che la lotta è senza mercè: nessuna parola inutile sulla pace, sull'equilibrio europeo, su di una possibile coesistenza fra interessi tedeschi e interessi britannici. Una fredda implacabile decisione traspare invece da ogni parola e si potrebbe dire che mai come ora in Germania ci si è reso conto dello scopo supremo della guerra. Ed è così che abbiamo letto oggi con particolare interesse un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* nel quale, anche se si ripetono i concetti già altre volte esposti, abbiamo trovato illustrata in un modo quanto mai preciso la ormai fatale necessità storica di definire, mediante un duello all'ultimo sangue, a quale dei due Imperi dovrà appartenere la supremazia continentale europea:

«Appunto perchè noi abbiamo studiato la storia e la politica dell'Inghilterra e perchè conosciamo i suoi metodi che si sono esercitati su di noi stessi, sappiamo oggi quale è la posta, sappiamo in quale maniera ci scontreremo con l'Inghilterra. Questo popolo pretende di avere l'assoluto dominio del mondo. Da molte generazioni esso si è abituato a nutrire questa pretesa perchè si è sempre sentito inattaccabile e perchè attraverso i mari ha potuto estendere in tutto il mondo il suo predominio. Ma a questa pretesa di supremazia la Germania oppone oggi le sue rivendicazioni alla potenza e ai diritti vitali, esigendo categoricamente il posto che le spetta in Europa. Non volendo conquistare ogni cosa come ha fatto Napoleone, ma limitandosi a quei confini che seppure negativamente sono stati definiti dal trattato di Versailles, noi richiediamo niente altro che ciò che ci fu vietato di avere appunto a Versaglia e la cui conquista ci fu resa impossibile. Questa pretesa verrà posta in atto con i metodi e col rigore che abbiamo appreso dall'Inghilterra. Questa è la situazione di fronte alla quale si trova oggi il complesso insulare britannico».

La notizia della convocazione del Gran Consiglio del Fascismo per il 7 dicembre ha sollevato grandissimo interesse in tutti gli ambienti politici e giornalistici del Reich.

Non soltanto l'atteggiamento dell'Italia, ma le reazioni di tutti gli altri Paesi neutri e non belligeranti di fronte all'intenzione inglese di rafforzare il blocco sono seguite con profonda attenzione a Berlino. Questo spiega l'inusitato spazio che tutti i giornali concedono alle corrispondenze che si fanno inviare su questo argomento da tutte le capitali dei Paesi estranei al conflitto.

Guido Tonella

La quotidiana incursione

sulle isole Shetland

Londra, 24 novembre.

Oggi, per due volte, le sirene hanno segnalato l'allarme aereo sulle isole Shetland. L'allarme è durato la prima volta mezz'ora e la seconda 12 minuti.

Il tentativo inglese

di attrarre gli arabi

A guerra vinta, Inghilterra e Francia promettono la costituzione di uno Stato, la Grande Siria, con zone di controllo strategico e politico

CAIRO, novembre.

Con l'arrivo al Cairo di Nuri pascià el Said, Capo del Governo irakiano, che a Bagdad ha potuto avere contatti diretti col Gran Mufti di Palestina Amin Husseini, le trattative anglo-arabe per la soluzione del problema palestinese in senso accetto agli Arabi possono dirsi entrate nella fase conclusiva. Francesi ed Inglesi, a causa della guerra, si son mostrati pronti a fare le massime concessioni agli Arabi, e questi ultimi hanno manifestato piena volontà di sfruttare al massimo la favorevole occasione. Accanto a Nuri el Said, quale mediatore tra il Governo inglese e gli Arabi di oltre Canale, va posto il Capo del Governo egiziano Ali Maher pascià, che già alla Conferenza di Londra per la Palestina, questo gennaio, s'era mostrato il personaggio principale. Si attende ora un proclama dei Sovrani e dei Governi arabi agli Arabi di Palestina perchè pongano termine definitivamente alla insurrezione e perchè s'accingano a collaborare per dar vita al nuovo Stato arabo. Corrono voci che le promesse anglo-francesi riguardano la creazione di una Monarchia indipendente della grande Siria (parte della Siria attuale, parte della Palestina, Transgiordania) che riconoscerà speciali privilegi alla Gran Bretagna e alla Francia, le quali si riserveranno il dominio diretto su determinate zone per ragioni di sicurezza strategica e di controllo politico.

D'altra parte corre pure insistente la voce che gli Alleati abbiano promesso alla Turchia la parte settentrionale del territorio siriano — includente il distretto di Aleppo e una porzione dei campi petroliferi dell'Alta Gezira — come compenso alla firma del Patto di Ankara e alla rinuncia definitiva turca ad ogni rivendicazione sulla regione petrolifera di Mossul. La voce della promessa francese alla Turchia ha trovato anzi credito in un giornale di Damasco, tanto che le autorità francesi — come riferisce il *Misri* del Cairo — hanno trovato necessario di smentirla.

Tutte le promesse avrebbero effettuazione a guerra ultimata e vinta.

Accanto alle notizie che qui pervengono circa i febbrili preparativi militari in Siria sotto gli ordini del gen. Weygand, che in caso di guerra assumerebbe il comando di tutte le forze di terra alleate del Levante, altre notizie da Bagdad informano dell'intensa attività militare e politica regnante nel Golfo Persico, con centro nel Principato del Queit che giace sotto il protettorato britannico in posizione strategica di primaria importanza alla base del Golfo e alla saldatura del sistema arabo con quello persiano. Queit è stato ultimamente visitato da alte personalità inglesi, tra cui l'Ambasciatore a Bagdad, che durante il viaggio s'è fermato alcuni giorni a Bassora, e il comandante delle forze britanniche del Golfo Persico rientrato in fretta per via aerea dalle Indie dove aveva avuto modo d'incontrarsi con quei comandanti militari. Si prevede imminente una riunione di esperti militari inglesi a Bassora o in qualche altra località del Golfo per decidere sulle misure atte ad assicurare la difesa del retroterra immediato della Mesopotamia e della Persia meridionale contro eventuali minacce dal nord. Già è in allestimento una rete di basi aeree nel territorio dei vari Emirati del Golfo.

Un giornale del Cairo, il *Wafd el Misri*, commentando la notizia delle fortificazioni inglesi nel Golfo Persico e nella bassa Mesopotamia, ne addita immediatamente la causa. Gli Stati confinanti con l'Emirato del Queit — scrive l'organo arabo — non presentano alcuna seria minaccia. (Si era detto che Ibn Saud volesse compiere un colpo di mano annettendosi il Queit, ma la voce sembra senza fondamento). Contro chi, quindi, l'Inghilterra fortifica? E il giornale non esita a dare la risposta. Contro i russi.

Ora il Golfo Persico dista appena un migliaio di chilometri dalla frontiera turca dell'alto Irak, e poco più d'un migliaio dalla frontiera russa del Caucaso. E' chiaro che gli Inglesi fortificano il Golfo Persico e il suo immediato retroterra contro la minaccia d'una discesa dei Russi i quali — zaristi o bolscevichi — aspirano sempre ad ottenere uno sbocco al sud, sui mari caldi.

Si mette qui in rilievo che l'Inghilterra possiede nel Golfo Persico interessi vitali, forse superiori agli interessi stessi pel possesso e controllo del Canale di Suez. Infatti il Golfo Persico è uno dei principali sostegni del ponte della via imperiale terrestre ed aerea delle Indie, dell'Estremo Oriente e dell'Australia, ma, è soprattutto la base del sistema di sfruttamento e di difesa della ricchezza petroliera britannica. Dal Golfo Persico, infatti, si difendono Bagdad e i petroli di Mossul e Kirkuk e si difendono ancor più i campi petroliferi dell'Anglo-Iranian, nel Kuzistan, il cui oleodotto mette capo a Abadan, appunto in fondo al Golfo Persico. Petroli dell'Iran quest'ultimi, petroli dell'Irak i primi, ma gli uni e gli altri in mano degli Inglesi che li stimano insieme a un valore potenziale di quattrocento miliardi di franchi. Senza questi petroli la flotta britannica sarebbe ferma.

Infine una notizia interessante data dall'*Ahram* è quella che si riferisce alla scoperta d'un complotto contro lo Stato, nell'Afganistan. Il grande organo cairino ha ricevuto da Nuova Dehli un telegramma annunciante che gli agitatori afgani, i quali erano riusciti a rifugiarsi in India, sono stati arrestati e consegnati alle autorità afgane. Sembra inoltre accertato che i rivoluzionari erano capeggiati da elementi filosovietici.

E' certo che se Mosca sferrerà un'offensiva nel Medio Oriente, si servirà di tutti i mezzi, dal centro dell'Africa al Mar Nero.

Antonio Lovato

Il Duce all'inaugurazione dei Corsi dell'Istituto di Cultura Fascista

La lezione di S. E. il generale Maravigna sulla « Preparazione alla guerra totale »

Roma, 24 novembre.

I corsi dell'Anno XVIII dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista sono stati solennemente inaugurati oggi, alla presenza del Duce, delle alte Gerarchie del Governo e del Partito, con una dotta conferenza del generale Pietro Maravigna su « *La preparazione alla guerra totale* ».

La cerimonia inaugurale si è svolta nell'Oratorio Borrominiano. Fra le autorità erano presenti il Ministro della Cultura Popolare S. E. Pavolini e i Sottosegretari Russo, Amicucci, Cianetti, il presidente della Reale Accademia d'Italia, il Governatore di Roma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i vice Segretari del Partito, il prefetto e il federale dell'Urbe.

La sala era gremita di personalità politiche, culturali, di ufficiali superiori delle Forze Armate dello Stato, di universitari fascisti e di Camicie Nere.

Il Fondatore dell'Impero

Alle 17 precise è giunto il Duce, che è stato salutato con una calorosissima acclamazione da parte di una numerosa folla ammassata in piazza della Chiesa Nuova.

Ricevuto dalle alte gerarchie, il Duce ha fatto il Suo ingresso nella sala sobriamente adorna di piante sempreverdi, accolto da una imponente dimostrazione da parte dei convenuti. Salito al tavolo della Presidenza, il Duce ha preso posto nella poltrona di centro, avendo ai lati il Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e il generale designato d'Armata S. E. Pietro Maravigna. Dopo il Saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, cui ha risposto il vibrante « A noi! » dei convenuti, il Presidente dell'Istituto, rivolto al Duce, ha illustrato l'azione svolta dall'Istituto stesso, i risultati raggiunti e il programma dell'Anno XVIII.

Quindi il generale designato d'armata Pietro Maravigna ha iniziato la sua conferenza.

L'oratore ha esordito precisando le ragioni fondamentali della guerra totale moderna, che egli senz'altro considera quale forma di lotta determinata dalla evoluzione di una nuova civiltà in marcia, e perciò non transitoria nè contingente.

Egli ha esaminato poi con serrata sintesi l'evoluzione del fenomeno bellico nell'ultimo cinquantennio, mettendo in rilievo come in conseguenza dell'estendersi e intrecciarsi degli interessi dei popoli si sia amplificato e per l'influenza del fattore tecnico abbia mutato carattere. Analizzati i vari fattori di forza, l'oratore ha concluso che, malgrado il crescente coefficiente di valore dei fattori economico e tecnico, resta sempre predominante il fattore morale, e ne deduce che l'obbiettivo primo e fondamentale della guerra totale non può essere che la disorganizzazione morale dell'avversario. Tale forma di guerra è già apparsa nella guerra mondiale del 1914-18, ma per la sua idoneità dei mezzi e l'improvvisazione del metodo essa venne condotta con il sistema di espedienti.

Preparazione lunga e metodica

La guerra totale esige una preparazione lunga metodica integrale. Tale preparazione, prosegue l'oratore, non può farsi sullo schema della « nazione armata » insufficiente a far entrare in azione e a dare il massimo rendimento ai fattori non militari, che pure hanno tanta importanza per la condotta di tale forma di guerra. L'oratore dopo avere definito la guerra totale un urto di potenziali bellici, ha precisato il significato e il contenuto del potenziale stesso; ha rilevato come lo Stato a base totalitaria sia l'ambiente più idoneo per la preparazione tanto complessa e profonda della lotta totale; e ha dimostrato la differenza dei risultati che si possono conseguire nei vari campi di attività nazionale.

Dopo ciò, l'oratore, rievocando le scultoree affermazioni del Duce nei suoi vari discorsi e i vari principi da Lui fissati, ha detto come il concetto di guerra totale e la preparazione della Nazione a tale forma di lotta, si sia ispirato e si ispiri a un concetto realistico e a un vigoroso metodo, concludendo che in Regime fascista il problema della preparazione è stato impostato e risolto con unità di direzione di dottrina e di volontà. In tutti i campi la direttiva fondamentale consiste nella coordinazione, armonia e metodo tanto nella organizzazione politico-sociale-economica quanto in quella militare; nel metodo di collaborazione e nella collaborazione di azione.

Dopo una rapida corsa attraverso le varie fasi per le quali è passata, dal 1925 ad oggi, la preparazione alla guerra totale, l'oratore ha affermato come tale genere di guerra di stile fascista si riassuma « in una offensiva mirante alla rapida decisione in terra in mare in cielo, dalla stratosfera alle profondità marine, con tutti i mezzi militari economici propagandistici, sotto tutte le forme, contro tutti gli obbiettivi interessanti la vita e la resistenza dell'avversario, e sopratutto con l'arma spirituale ».

Lotta senza sottintesi

Lotta quindi senza sottintesi, senza deviazioni.

E perchè essa risulti decisiva, è naturale che sia preparato nell'individuo il clima dell'ambiente; è perciò che la preparazione dell'individuo è la più delicata e importante, perchè affidata al senso di disciplina, all'arbitrio della volontà, alla comprensione e sopratutto alla volontà di affrontare i sacrifici senza deflettere. Il Fascismo ha dato agli Italiani siffatta conoscenza e consapevolezza, come l'opera ricostruttrice del Duce ha dato all'Italia istituti, mezzi, spirito e sopratutto coscienza della propria coscienza, della propria forza senza la quale una Nazione non può aspirare ad imporre e a condurre la guerra totale. L'oratore, dopo aver accennato alla necessità che gerarchie e masse conoscano a fondo l'essenza e le finalità di una lotta che esige tante civiche virtù e senso di responsabilità, ha concluso con una vibrante esaltazione del genio del Condottiero chiamato dalla Provvidenza a guidare alla vittoria rapida decisiva totalitaria l'Italia Imperiale.

L'illustre oratore è stato calorosamente e ripetutamente applaudito.

Quando il Duce si è avviato per lasciare la Sala Borromini è stato salutato con una formidabile acclamazione.

Anche la grande folla che attendeva, ha lungamente e fervidamente acclamato il Duce fino a quando la macchina non ha lasciato la piazza dirigendosi verso Palazzo Venezia.

La Duchessa d'Aosta s'imbarca per Massaua

Napoli, 24 novembre.

Alle ore 15.30 ha preso imbarco sul *Biancamano*, diretta a Massaua, S.A.R. la Duchessa d'Aosta, salutata alla partenza da S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre, dal Prefetto e da altre autorità e gerarchie.

Badoglio presenta al Re i Comitati per le Mostre di Leonardo e delle Invenzioni

Roma, 24 novembre.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto, presentati da S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, e accompagnati dal Podestà di Milano, sen. Gallarati Scotti, i due Comitati esecutivi per la Mostra di Leonardo e delle invenzioni, tenutasi in Milano dal maggio all'ottobre, ed alla quale il Sovrano aveva concesso il suo alto patronato.

Gli intervenuti hanno fatto omaggio a Sua Maestà delle documentazioni illustrative delle opere d'arte, delle macchine e degli studi di Leonardo, nonchè delle invenzioni italiane moderne che figurarono a quella Mostra, ed hanno presentato una relazione sui risultati morali e spirituali conseguiti durante quella manifestazione, risultati che oltrepassarono i confini della Patria, perchè ebbero vasta ripercussione anche all'estero.

Erano presenti il consigliere nazionale ing. Artemio Ferrario, segretario del Sindacato nazionale inventori e vice-presidente dello stesso comitato, il conte ing. Gerolamo Gildofredi direttore generale, e l'ing. Natale Pennazzo vice-direttore. Per il Comitato esecutivo della Leonardesca erano presenti l'avvocato prof. C. E. Ferri presidente, il prof. Giorgio Nicodemi sovraintendente ai Musei civici di Milano e segretario generale del Comitato, l'ing. prof. Arturo Uccelli che ricostruì le macchine leonardesche, il rag. Federico Borromeo amministratore della Mostra. E' intervenuto anche il dottor Cesare Angelo Rossi, presidente della Società De Agostini di Novara, editrice del volume che raccoglie in splendida veste la documentazione del genio multiforme di Leonardo.

Sua Maestà il Re e Imperatore ha gradito gli omaggi e si è intrattenuto con gli organizzatori della importante manifestazione milanese esprimendo loro il suo alto compiacimento ed elogio.

La qualifica di Consigliere Nazionale ai nuovi membri del Governo

Roma, 24 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i decreti del Duce del Fascismo, Capo del Governo, con i quali i fascisti ing. Giuseppe Cobolli-Gigli, Antonio Stefano Benni, dott. Ferruccio Lantini, avv. Dino Alfieri, prof. Felice Guarneri, ing. Giacomo Medici del Vascello, gen. Alberto Pariani e gen. Giuseppe Valle, cessano dalla carica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Con altri decreti del Duce viene riconosciuta la qualifica di consigliere nazionale al fascista Ettore Muti, per le cariche di Segretario del P.N.F., Ministro Segretario di Stato e di membro del Gran Consiglio del Fascismo; ai fascisti gen. Attilio Teruzzi e Giovanni Host-Venturi per la carica di Ministro Segretario di Stato, rispettivamente per l'Africa Italiana e per le Comunicazioni e come tali componenti il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; ai fascisti prof. Giuseppe Tassinari e Renato Ricci per le cariche di Ministro Segretario di Stato, rispettivamente per l'Agricoltura e Foreste e per le Corporazioni e di membro del Gran Consiglio del Fascismo; al fascista Adelchi Serena, per la carica di Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici e come tale componente il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; al fascista Raffaello Riccardi per la carica di Ministro Segretario di Stato per gli Scambi e le Valute e come tale componente il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; al fascista Edmondo Rossoni, quale membro del Gran Consiglio del Fascismo; al fascista Luigi Russo per la carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e come tale componente il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; al fascista dott. Alessandro Pavolini per le cariche di Ministro Segretario di Stato per la Cultura Popolare e di membro del Gran Consiglio del Fascismo; al dottor Sergio Nannini per la carica di Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste e come tale componente il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; al generale Ubaldo Soddu e al generale Francesco Pricolo, in dipendenza della carica di Sottosegretario di Stato rispettivamente per la Guerra e per l'Aeronautica, e come tali componenti il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; al dottor Ermanno Amicucci per la carica di Sottosegretario di Stato per le Corporazioni e come tale componente il Consiglio Nazionale delle Corporazioni; al ragioniere Giovanni Marinelli per le cariche di Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni e di membro del Gran Consiglio del Fascismo.

IL SAPONE

Un decreto con norme per la produzione - I prezzi del tipo unico

Roma, 24 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto legge che disciplina la produzione dei saponi.

Il decreto stabilisce che a partire dal 1° dicembre 1939-XVIII tutte le aziende produttrici, a qualsiasi titolo, delle materie grasse sotto elencate, dovranno denunziare mensilmente alla Confederazione fascista degli industriali, entro i primi cinque giorni di ciascun mese, i quantitativi delle materie stesse fabbricate nel mese precedente e le loro giacenze alla fine dello stesso mese: a) gli estratti con solventi o con acidità superiore a 30°; b) la pasta di raffinazione degli oli e oleine; c) le oleine da sego animale; d) l'olio di cocco; e) grassi di crisalide; f) qualunque altro olio e grasso vegetale e animale destinato alla saponeria, esclusi quelli di cui alla legge 7 aprile 1938-XVI, contenente norme sulla utilizzazione dei grassi animali.

Per i primi quattro prodotti dovranno essere indicati separatamente: i quantitativi che il produttore intenderebbe destinare all'industria saponiera e che a tale scopo debbono senz'altro essere messi a disposizione della C.F.I., e quelli che intenderebbe destinare ad altri usi. Per questi ultimi il produttore dovrà indicare quali sono gli usi previsti e i quantitativi a ciascuno di essi destinati.

La Confederazione fascista degli industriali, previa approvazione del Ministero delle Corporazioni, potrà stabilire i quantitativi di materie grasse che ciascuna ditta dovrà destinare all'industria saponiera, e quelli di riserva ad altri usi. Le materie grasse e la colofonia destinate alla industria del sapone provenienti dalle importazioni saranno poste a disposizione della Confederazione industriale. Tutte le materie grasse di cui sopra, destinate all'industria saponiera e poste a disposizione della Confederazione, dovranno essere utilizzate in conformità alle istruzioni impartite. La Confederazione provvederà alla distribuzione fra le singole ditte saponiere delle materie grasse di cui sopra, secondo criteri prevalentemente approvati dal Ministero delle Corporazioni. Le aziende saponiere non potranno acquistare le materie grasse e la colofonia se non su assegnazione della Confederazione.

Le aziende assegnatarie delle materie grasse non potranno cederle nè a terzi nè utilizzarle per la produzione di tipo di sapone diversi da quelli che verranno stabiliti con decreto del Ministro delle Corporazioni. E' data facoltà al Ministro delle Corporazioni di stabilire il tipo o i tipi di sapone che potranno essere prodotti e posti in commercio nonchè la loro composizione e la loro eventuale pezzatura. I saponi di qualsiasi natura che siano stati prodotti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro delle Corporazioni, potranno essere venduti al pubblico fino a tre mesi dopo la pubblicazione del decreto stesso.

Il decreto stabilisce poi le ammende per i contravventori, ammende che vanno da lire mille a lire diecimila. Le pene si applicano sempre che il fatto non costituisca reato più grave ai termini di altra legge.

Con provvedimento del 19 corrente sono stati fissati come appresso i prezzi del sapone « tipo unico »:

dal produttore al grossista lire 310 al quintale; dal grossista al dettagliante lire 325; prezzo di vendita al consumo lire 3.50 al kg.; forme di grammi 200 lire 0,70 il pezzo; forme di grammi 400, lire 1,40 il pezzo.

Restano invariate le norme riguardanti le condizioni di vendita e la pezzatura obbligatoria. I nuovi prezzi andranno in vigore dal 25 corrente per le vendite dal produttore, mentre per le altre fasi di vendita i Consigli provinciali delle Corporazioni provvederanno a fissare la data di decorrenza. I prezzi degli altri tipi di sapone sono rimasti immutati.

Le nuove norme per una eventuale requisizione degli automezzi

Roma, 24 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni, d'intesa con quello della Guerra, ha diramato alle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, all'Ente nazionale fascista della Cooperazione e ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, una circolare per disciplinare con nuove norme la eventuale requisizione degli automezzi di proprietà privata.

La Confederazione degli Industriali ha con sua circolare illustrato alle Unioni dipendenti le norme emanate, mettendo particolarmente in rilievo l'importanza del compito che è stato assegnato alle organizzazioni sindacali. La circolare nell'elencare tutte le operazioni concernenti la eventuale requisizione, precisa tra l'altro, che gli automezzi presentati per la requisizione, devono essere in ottimo stato, in piena efficenza, e provvisti delle rispettive dotazioni di macchina. Sono condotti dal proprio autista civile il quale, se compreso tra il 21° e il 45° anno di età incluso, all'atto dell'accettazione dell'automezzo, dovrà considerarsi temporaneamente richiamato se anche non ha obblighi di leva. Il Centro di Mobilitazione trattiene l'autista civile come richiamato presso di sè fino al decimo giorno dalla sua presentazione; dopo tale giorno lo rimanda prosciolto da ogni obbligo alla propria sede, se non ha altri obblighi di richiamo; in caso contrario lo incorpora. Durante la sua permanenza al Corpo, se non ha obblighi di richiamo, riceve un compenso di lire 10 giornaliere ed è ammesso alla vita della truppa.

La requisizione potrà essere: a) requisizione definitiva (l'automezzo viene requisito e passa di proprietà dello Stato); b) requisizione a noleggio (l'automezzo viene requisito e passa temporaneamente in consegna e a disposizione completa dello Stato. Il proprietario conserva i propri diritti e riceve mensilmente un compenso che sarà determinato con disposizioni particolari).

I doveri del proprietario di automezzo precettato sono di conservare in piena efficenza l'automezzo che viene sottoposto a visite di controllo da parte di un ufficiale appositamente incaricato; presentare alla Commissione di requisizione l'automezzo al completo della quinta ruota e gommatura, della attrezzatura di macchina e delle parti di ricambio; non sostituire al momento della requisizione l'autista normalmente conduttore dell'automezzo; denunciare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni e al Comando di Corpo d'Armata ogni variazione notevole nella portata o nella attrezzatura o nell'efficenza dell'automezzo, la cessione a terza persona e ogni nuovo acquisto di automezzi.

Le Deputazioni di Borsa per il Piemonte e la Liguria

Roma, 24 novembre.

Le Deputazioni di Borsa per il Piemonte e per la Liguria per l'Anno XVIII E. F., sono così costituite:

Borsa di Torino: Deputati effettivi: Mignone comm. dott. Giuseppe, delegato governativo; il direttore della sede di Torino della Banca d'Italia per l'Istituto di emissione; Longo gr. uff. rag. Alfredo per la Stanza di compensazione; De Fernex Marco, Ramella comm. avv. Umberto, Ruffini gr. uff. Carlo, Savarino-Corti cav. uff. dott. Eugenio per il Consiglio provinciale delle Corporazioni. Deputati supplenti: D'Andrea cav. dott. Oscar, delegato governativo; Solopis cav. ing. Giuseppe per l'Istituto di emissione; Bensa avv. Francesco, Bocca cav. Ernesto, Marone gr. uff. Enrico per il Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Borsa di Genova: Deputati effettivi: Battilana cav. dott. Enrico, delegato governativo; il direttore della sede di Genova della Banca d'Italia per l'Istituto di emissione; Bocciardo gr. uff. Ettore, Cerruti gr. uff. Giuseppe, Dallorso sen. Nicola Giuseppe, Migliorisi cav. dott. Filippo, Riva comm. dott. Cesare per il Consiglio provinciale delle Corporazioni. Deputati supplenti: Fanelli cav. Ubaldo, delegato governativo; Balduino comm. dott. Domenico per l'Istituto di emissione; Fabiani comm. rag. Francesco, Graziani Carlo, Ramella comm. rag. Francesco per il Consiglio provinciale delle Corporazioni.

L'impiego dei conduttori elettrici di rame e sue leghe

Roma, 24 novembre.

Con R.D.L. vengono fissate le limitazioni nell'impiego dei conduttori elettrici di rame e sue leghe e dei sostegni ed altre parti di materiale ferroso per impianti elettrici.

Le direttive dei Ministri Tassinari e Ricci ai dirigenti agricoli provinciali

Roma, 24 novembre.

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha ricevuto, accompagnati dai rispettivi presidenti confederali, i dirigenti delle Unioni provinciali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, ed ha tracciato alcune direttive riguardanti la politica degli ammassi ed in genere dell'organizzazione dei consorzi, perchè sia resa sempre più efficace e più snella sotto il controllo del Ministero.

E' passato poi a considerare le mete affidate dal Duce all'agricoltura italiana in relazione all'indipendenza alimentare ed alla provvista di materie prime industriali. S. E. Tassinari, nell'affermare che per il raggiungimento di queste mete fa sicuro affidamento sulla collaborazione degli organi confederali, ha concluso innalzando il più fervido pensiero al Duce.

Il Ministro delle Corporazioni ha tenuto rapporto, nella sede del Ministero, ai dirigenti sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura di tutte le provincie d'Italia, accompagnati dai presidenti delle due Confederazioni. Prendendo lo spunto della recente riunione della Commissione suprema dell'autarchia, S. E. Ricci ha invitato gli organizzatori a dedicare le maggiori cure all'educazione morale e spirituale delle masse ed al miglioramento delle produzioni.

Nuovi contratti di lavoro per le imprese elettriche liguri

Roma, 24 novembre.

Nei giorni scorsi, in sede confederale e con l'intervento del consigliere nazionale Capoferri, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, sono state concluse le trattative per la rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro già in vigore per gli impiegati dipendenti dalla Compagnia imprese elettriche liguri e dalle Officine elettriche genovesi.

Il nuovo contratto, che è stato definito in un'atmosfera di cordiale collaborazione, migliora notevolmente le condizioni previste dai contratti precedenti, specie per quanto riguarda i minimi di stipendio ed il trattamento di quiescenza. In particolare è da rilevare che il nuovo contratto ha stabilito l'istituzione degli scatti, prevedendo dieci scatti biennali del 3,5 per cento e, attraverso l'istituto della ricostruzione della carriera, ha opportunamente disposto affinchè agli impiegati anziani vengano assicurati, sia pure in parte, i benefici derivanti dalla nuova stipulazione.

Contributi del Duce pel risanamento di Alessandria

Alessandria, 24 novembre.

A vantaggio della nostra città il Duce si è compiaciuto adottare i seguenti provvedimenti: contributo di due milioni al Comune per il risanamento in atto di Porta Tanaro e sventramento di quel rione; autorizzazione straordinaria allo stesso Comune di contrarre un mutuo di due milioni per le predette opere; un notevole aumento di sussidio, già stabilito, per l'Ente delle case popolari, oltre alla concessione, già nota, di 400.000 lire all'Istituto nazionale di coniglicoltura e 100.000 lire per la costruzione della Casa del Fascio di Novi Ligure.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Soc. An. Rappresentanze Industriali** S.A.R.I., via Piana 9: in liquidazione; sentenza 23 novembre 1939 ... — **Corradi Avventra** officina lavorazione metalli, via Aosta 27; sentenza 23 novembre 1939 ... provvisoriamente al 15 maggio 1939 la data di cessazione dei pagamenti.

CINE E CONCERTI

La IX di Beethoven e il « Salmo IX » di G. Petrassi al Teatro di Torino

Quanto sembra lontano il tempo delle rare, eccezionali edizioni della *IX Sinfonia*, talvolta limitate ai primi tre tempi, sempre accompagnate da gonfi soffietti giornalistici, da commenti propiziatorii, da accaldate dispute intorno all'episodio corale. Il moto culturale e i nuovi mezzi di divulgazione hanno favorito la diffusione anche della IX. Dovunque sia un buon coro l'esecuzione ne è possibile, e potrebbe essere frequente, al pari di quella delle precedenti. La difficoltà non è tanto nella tecnica, che lo studio domina, quanto nello spirito. Ma in realtà non v'è pezzo di Beethoven o d'altro grandissimo che non faccia tremar vene e polsi al musico, come al recitante un canto di Dante o una scena di Shakespeare. Con la diffusione di questa sinfonia la fortuna beethoveniana s'è ampliata. Difatti Beethoven è il solo compositore di cui la maggior parte delle opere sia da più di cent'anni viva in tutto il mondo civile e nel cuore dei popoli, e sempre doni ristoro, forza, gioia. Insieme alle realizzazioni sonore prosperano gli studi dell'artista e della sua mentalità. Fra i recenti è da ricordare quello di Arnold Schering, l'insigne musicologo, appunto sulla IX. Il suo tentativo di cercare quali fonti poematiche abbiano ispirato a una a una le opere strumentali di Beethoven — tentativo non critico, nè storico, e più d'una volta troppo ipotetico, ma in ogni caso giustificabile con gli elementi del romanticismo tedesco che Beethoven accolse e accrebbe — è da considerare un poco più convincente di quello di Wagner, il quale, come tutti sanno, intravvide nella IX alcuni momenti del *Faust* goethiano. In conseguenza delle precedenti ricerche lo Schering respinge l'ipotesi wagneriana, anche perchè l'avvicinamento goethiano - schilleriano parrebbe forzato, e indica *Gruppo dal Tartaro*, *Danza* e *La felicità* come i poemi di Schiller rispettivamente ispiratori dei primi tre tempi della IX, notando in ispecie che in *Felicità* è già l'immagine della gioia, sostanza dell'ode intonata nel quarto tempo, il quale sarebbe poi come l'evocazione d'una festa dionisiaca. Non c'è qui spazio per riferire le ingegnose argomentazioni dello Schering. Basti averle ricordate, per curiosità.

Con la IX, diretta con sugace limpidezza e sicura competenza dal maestro La Rosa Parodi, egregiamente eseguita dai solisti signore Graziella Gazzera Valle e Irma Colasanti, signori Gustavo Gallo e Luciano Neroni, dalla ottima orchestra dell'Eiar e dal coro della stessa istituzione istruito dal maestro B. Erminero, e col *Salmo IX* di Goffredo Petrassi fu iersera festosamente inaugurata la stagione concertistica al Torino, ricolmo in ogni lato.

Del lavoro del Petrassi scrivemmo ampiamente tre anni fa, e ancora esso è da pregiare con la più cordiale simpatia, perchè testimonia del talento d'un giovane, artefice e artista, rivela la presenza d'un dramma e d'una fantasia, mostra una struttura non ancora omogenea ma già avviata a unità di sentimento e di espressione. Anche in quest'opera, che fu riascolta con interesse, il maestro La Rosa Parodi, efficace e vigile, fu fervidamente applaudito insieme con l'autore, con l'orchestra e con il coro.

a. d. c.

PRO CULTURA. — Ecco il programma del Concerto Orchestrale dedicato a Vivaldi che, sotto la direzione del maestro Alfredo Casella, verrà eseguito questa sera al Conservatorio: « Sinfonia » in do maggiore, per archi e cembalo — « Concerto » in sol minore, per violino, archi e continuo — « Concerto » in si minore, per quattro violini, archi e continuo — « Stabat Mater », per contralto, organo e archi — « Concerto » in la minore, per due violini principali ed archi — « Concerto alla rustica » per archi e cembalo. Il biglietto per i non soci è in vendita all'ingresso al prezzo di L. 20.

Sullo schermo: *La grande luce* di C. Campogalliani

Chissà perchè, lo schietto, italiano *Montevergine* è diventato *La grande luce*; e, con il suo primo titolo, a lungo parlammo del film quando, nell'agosto, fu accolto da un vivo successo a Venezia. E' il ritorno di un regista della vecchia guardia, Carlo Campogalliani. Il film muto e gli studi torinesi lo videro ai primi posti; erano i tempi, per intenderci, di Gigetta e Rodolfi; e il Campogalliani fece anche l'attore. Il suo profilo aquilino gli valse di essere promosso, tra l'altro, a Napoleone. Poi, con la crisi che tutti sanno, anche il suo nome scomparve. Più tardi, quando si tornò a fare del cinema in Italia, non si può certo dire che tutte le porte gli si spalancassero; lo ricordo anzi, per un non breve periodo, a Torino, costretto al piccolo cabotaggio dei « doppiati ». Ora questa seconda vigilia è finita. A *Montevergine* (o a *La grande luce*, fate voi) Campogalliani si era dedicato con ogni sua energia, come per un decisivo giudizio d'appello; e può essere lieto della sua fatica. E' un film sincero, rude, talvolta incisivo; è un piccolo mondo rusticano, che inquadra tipi del nostro popolo di ieri e dell'altro ieri, presentandoli senza retorica. Sono contadini, povera gente, parlano un loro semplice linguaggio, sovente dimesso; e queste semplici parole, e queste vite elementari, affrontano il dramma. Sono gli innegabili meriti del film: il non essersi lasciati ipnotizzare dalla commediola, o dalla maniera; e l'aver voluto articolare forti, scabre cadenze. La vicenda semplice e umana, talvolta potente, è stata espressa da una regia attentissima, da un montaggio quasi sempre essenziale, e da un gruppo d'attori tutti efficaci e assai ben guidati. Il Nazzari, il Grasso, il Duse, la De Giorgi, la Gloria danno qui un ottimo saggio delle loro virtù d'interpreti; Sacripante dà vita a una buona pagina di romanzo naturalistico (le sue mute risposte al processo); e le figure secondarie compongono un piccolo coro, vivo e preciso.

m. g.

Le opere liriche segnalate dal Comitato permanente di lettura

Roma, 24 novembre.

Il Comitato permanente di lettura delle nuove opere liriche, che ha sede presso la Società Italiana degli Autori e Editori ha segnalato, per la rappresentazione, al Ministero della Cultura Popolare, le seguenti opere: *Nibali* di Dino De Vecchi; *Cleonte* di Ottone Pesce; *la Leggenda di Enrico e Gedelinde* di Edgardo Carducci; *Notte di notte* di Domenico Monleone.

« Lo schiavo impazzito » di Guglielmo Giannini all'Alfieri

Vivissimo successo. Dopo due atti che hanno incuriosito e sono piaciuti assai, il pubblico ha sottolineato tutto il terzo atto con ilarità continua, scattante, con un compiacimento che sottolineava ormai ogni battuta, prorompeva in applausi crescenti, accompagnava gli attori di scena in scena. E' commedia satirica e polemica; satireggia certi ambienti e costumi di affaristi, polemizza con chi, maneggiando il denaro, approfitta della rassegnazione altrui. Al terz'atto la ribellione allegra e briosa che il rassegnato finalmente si prende, trova in un'eloquenza acre e paradossale e nella malizia del dialogo e delle situazioni a sorpresa, sapore un vigoroso risalto. Lo schiavo è un vecchio impiegato che per cinquant'anni ha subìto tutte le umiliazioni della sorte; ha lavorato per una piccola mercede, ha creato lui, dal suo modesto ufficio, una grande azienda che dà la ricchezza ad altri, si sente povero, solo, con la vita sprecata. Ed ecco gli arriva una eredità. Improvvisa speranza, ma sostanza poca. Anzi nulla: in un grosso plico sigillato poche cartacce. Sennonchè quell'emozione, quel tuffo al sangue fanno impazzire d'un tratto il povero diavolo; ossia gli mettono un estro di ribellarsi, di fare qualcosa di grosso, di vivere. Poichè il direttore della banca presso cui l'eredità è depositata non ne conosce il valore, e, fantasticando nell'erede chi sa qual redditizio cliente, gli offre larghissimo credito, egli ne approfitta, e crea un'azienda in concorrenza con quella ove per tanti anni ha penato. Poi accetta un'apertura di credito offertagli da un'altra banca a gara colla prima, e così con la fiducia dell'una via via paga la fiducia dell'altra, alternativamente. E se la spassa. Gran casa, viaggi, prende con sè una bella ragazza ch'era stata sua collega di ufficio, e che egli lascia credere sua amante, e si diverte a regalarle cavalli, vestiti, gioielli; e insomma a sessantacinque anni gode per dodici mesi tutto ciò che la vita gli aveva sempre negato. Ma naturalmente a un certo punto i banchieri si accorgono dell'inganno, e si viene alla resa dei conti. E' qui che la polemica dello schiavo impazzito si fa violenta; avvalendosi con alti e bassi di tono oratori e teatrali, di una serie riuscitissima di paradossi e di beffe, egli finisce col convincere quelli che lo hanno ormai in pugno, e potrebbero denunciarlo o lasciarlo affogare, che soltanto a mettersi tutti d'accordo si può salvare tutto. E tappare i grossi buchi di quei crediti a vuoto. Nel gioco della sorte si sono scambiate le parti. Questa la sua vendetta. Ma dalla vendetta, conquistatosi tanto dominio, egli si avvierà a lavorare ora, come un tempo, ed a creare, col lavoro, una ricchezza vera. L'abilità del Giannini nel tessere questi sarcasmi fitti e brillanti è stata vivace e felice; e come già si è detto, il pubblico l'ha festeggiato assai. Carlo Lombardi ha tratteggiato la figura del vecchio impiegato con sicura prestanza, e pittoreschi accenti; buoni compagni con la graziosa Luisa Garella, la Benvenuti, Pirani, Dal Buono, Donadoni, Conforti, Sebastiani, Oppi e gli altri. Battimani calorosi a scena aperta, a fine d'atto, e ripetute chiamate agli attori e all'autore.

f. b.

La stagione lirica al Carignano

La rappresentazione popolare di stasera

Questa sera, alle 20.45, ha luogo al Carignano l'annunciata quarta rappresentazione dei *Pagliacci*, di *Taormina* di Mulè, e del balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi. Dirige il maestro Dick Marzollo. La rappresentazione è a prezzi popolari. Tale spettacolo, anche per aderire alle numerose richieste pervenute dalla provincia, sarà replicato domani sera alla stessa ora.

AMICI DELLA MUSICA. — Lunedì prossimo alle ore 21.15 al Conservatorio, secondo concerto: Orchestra sinfonica da camera di Colonia diretta da Erich Kraack. Gli abbonamenti presso la Sede, via Pietro Micca 15 e le librerie musicali.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11.30: Orchestrina Lalli — 12,20: Musiche gaie e campestri.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: « Il gioco di Anselmo » (rivista) — 13,40: Dischi operistici — 13,50: L'eredità in corsa.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,45: Orchestrina Moderna — 14,50: Dischi di musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Dischi di invito.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: (RO1, RO3): La Verdad Italo-Spagnola — 21: « La Damigella di Bard », tre atti di Salvator Gotta — 22,20: (escl. RO1, RO3) Concerto dell'arpista Ada Ruata Sassoli — 23,10 fino 0,20: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,55: Dischi di musica operettistica — 20,30: (escl. MI1, RO2): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Dal Teatro Comunale di Bologna: « Rigoletto », opera in tre atti di F. M. Piave, musica di G. Verdi.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,50: Dischi di melodie e romanze — 20,30: « Quattro chiacchiere di Vanni e Romigioli » — 20,45: Selezione di operette — 21,20: Orchestrina — 21,50: Musiche per violoncello e pianoforte — 22,15: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	5,4	3,0	dim.	misto	—
Roma	11,5	4,3	staz.	ser.	—
Milano	6,3	0,7	dim.	cop.	—
Genova	11,2	4,2	»	ser.	mosso
S. Remo	10,8	7,4	staz.	cop.	cal.
Venezia	6,0	1,0	»	ser.	»
Trieste	6,6	2,5	dim.	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,3	1,4	dim.	misto	—
Ferrara	6,6	2,0	»	ser.	—
Rimini	6,4	1,6	staz.	misto	mosso
Ancona	7,2	4,0	var.	piov.	agit.
Napoli	14,0	7,0	dim.	cop.	cal.
Bari	9,2	7,4	staz.	piov.	—
Taranto	10,7	8,8	dim.	cop.	mosso
Catania	16,0	9,3	»	misto	»
Messina	15,1	9,6	»	piov.	cal.
Cagliari	15,0	4,2	var.	ser.	mosso
Tripoli	19,6	10,0	staz.	piov.	»
Bengasi	23,6	11,2	»	misto	cal.
Rodi	18,3	15,0	»	piov.	mosso

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni affluiscono masse di aria fredda omogenea e perciò il tempo si manterrà ancora buono. Cielo in prevalenza poco nuvoloso, con nubi alte, o sereno. Venti deboli generali. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

OCCHI TARLATI

Ho ritrovato Simone.

Sono stato io, ieri, in soffitta, ad aprirlo, e s'è aperto da sè lo sportello dell'antico mobile dentro cui, dimenticato, Simone dormiva?

Non dormiva, anzi, poi che chi dorme ha gli occhi chiusi, e Simone non ha più occhi ma due buchi che perdono non lagrime ma segatura: me lo sono trovato fra le braccia, afflosciato, col capo ciondoloni, due fontanelle di segatura gli uscivano dagli occhi tarlati, si vuotava tutto.

— Simone!

Gli ho sorretto il capo, gli ho chiuso gli occhi, la segatura ha cessato di uscire.

— Come sei piccolo, Simone, e mi sembravi tanto grande! Eri alto quasi come me, ti ricordi?; domandavo alla mamma: «Quanti anni ha Simone?», la mamma mi rispondeva: «Ha l'età tua»; ora io sono diventato un uomo e tu sei rimasto bambino, Simone. Sei la mia fanciullezza, passata, perduta. La ritrovo, oggi, dentro l'antico mobile, ma in quale stato!

Come sei leggero, Simone, e mi sembravi tanto pesante! Faticavo a tenerti fra le braccia: domandavo alla mamma: «Quanto pesa Simone?», «Come te» mi rispondeva.

Io ho l'anima, dentro, e tu la segatura: eppure sento di pesare tanto, e tu sei leggero, così leggero che non ti sento sulle mani.

Un tempo parlavi, mi rispondevi. Ti domandavo che cosa sono le stelle e tu mi rispondevi: «I lumi che accendono gli angeli». Dove stanno le fate, e tu mi rispondevi: «Dentro gli alberi, escono di notte e vengono a carezzare i bambini». Ero io — adesso lo so — che mi rispondevo così, ma credevo fossi tu: ti davo la mia anima, i miei pensieri. Credevo piangessi quand'io piangevo, e fossi felice quando lo ero io. Che anche tu seguissi, com'io li seguivo, i voli delle rondini dal terrazzo dell'antica casa paterna, e ne desiderassi una, per un momento, non per farle male, ma per vederla da vicino, vestita di bianco e di nero, come le monache.

Un giorno, adesso mi ricordo, ti riposi nel mobile: «Dormi qui, — ti dissi — domani mattina ti vengo a riprendere...

Ma quante mattine sono passate! Quanti anni! E non son più venuto.

Non sapevo nemmeno più che ci fossi. Da tanti anni non ricordavo più d'essere stato fanciullo, d'aver creduto alle fate, d'aver desiderato le rondini. Improvvisamente mi sei caduto tra le braccia, sul cuore, Simone, fantoccio di stoffa e di segatura, fanciullezza mia: sul cuore, ma non più dentro: non ci potresti tornare.

Ritrovar le cose perdute non è riacquistarle: è perderle ancora di più, definitivamente.

Dalla finestra della soffitta si vede un albero, un triste albero di novembre, che perde le foglie. Simone, tra le mie braccia, ha gli occhi vuoti.

Guardo cadere le foglie. Guardo con attenzione, per cogliere il momento in cui si staccano dal ramo e lo abbandonano. Impossibile. Ecco là una foglia che s'è staccata! Ma la vedo dopo, quando già vola, presa dal vento.

Così è delle cose umane: ce ne accorgiamo quando sono perdute, irrimediabilmente perdute.

M'accorgo oggi, che m'è caduto tra le braccia, d'aver perduta per sempre la mia fanciullezza. Non quel giorno che ne accorsi che riposi nel mobile Simone e gli dissi: «Domattina verrò a riprenderti», sapendo forse che non ci sarei andato; eppure fui quel giorno la mia fanciullezza.

Ma nessuno s'accorge del momento preciso in cui le foglie abbandonano il ramo: le vediamo quando già volano, quando già, preso dal vento, stanno per posarsi al suolo o per esser portate via dall'acqua del fiume.

E' inutile ch'io ti parli, Simone, che ti chieda cose cui non credo più, cui non saprei più rispondere.

Lascio la soffitta tenendo amorosamente tra le braccia la mia fanciullezza morta, la mia fanciullezza che perde segatura dagli occhi tarlati.

In casa non c'è nessuno. Mio figlio è uscito. Nella stanza dei giocattoli c'è un treno fermo, forse per un elefante adraiato sulle rotaie. Vicino alla stazione un autocarro pieno di soldatini; molti senza testa e senza braccia, e tra i soldatini una bambola dalle trecce bionde e la veste rossa, che guarda un castello fatto coi dadi d'un gioco di pazienza. Dalla cima dell'armadio un orsacchiotto assiste alla scena.

Entro nella stanza, e subito vorrei tornare indietro: Simone è così brutto che mi vergogno. Che dirà la bambola dalle trecce bionde? Il volto del capitano dei soldatini dell'autocarro mi sembra pieno di sdegno. Non vorrei che ordinasse il fuoco contro questo povero Simone già tutto pieno di buchi, già morto, da tempo... Eppure, forse...

E se mio figlio, vedendo Simone, prendesse a volergli bene, come all'orso, come all'elefante, come alla bambola dalla veste rossa, che ha gli occhi celesti e sorride?

Ecco che la mia fanciullezza tornerebbe, rivivrebbe, se non in me, in lui; e tornando Simone a parlare, la riascolterei me, fanciullo che credevo alle fate, che volevo bene alle rondini...

E poi, nel cuore d'un padre, quale desiderio maggiore di quello che i figli facessero gli stessi suoi giuochi, ripetessero, con gli stessi fantocci, gli stessi colloqui?

Presto, mio figlio sta per tornare!

Prendo Simone, gli metto due occhi nuovi, celesti come quelli della bambola; ridòno alle guance, col lapis, il perduto colorito, e alle labbra il rosso d'un tempo; e lo metto seduto, davanti alla stazione, presso l'autocarro coi soldatini e la bambola.

Capitano, siate buono col mio Simone...

E tu, bamboletta, sorridigli come sorridi al soldatino senza un braccio, appoggiato a te, che ti arriva con la testina sul cuore.

Povero Simone, solo seduto può stare, non in piedi, tanto poca è la segatura che ha dentro.

Mio figlio è rientrato, torna ai suoi giuochi: vorrei raccomandargli Simone, dirgli di trattarlo bene, di non far caso se è brutto, se non sorride, se non si regge in piedi.

«Parlagli — vorrei dirgli, — Fagli qualche domanda, qualcuna delle tue domande così simili alle mie d'un tempo: sentirai che cose belle ti risponderà... ». Ma non oso, e rimango fuori della stanza, in attesa.

Passa un'ora.

Quante foglie sono cadute, e quante ne stanno cadendo dal triste albero di novembre che si vede dalla finestra della soffitta! Ora, forse, posso entrare.

Se trovassi mio figlio a colloquio con Simone, a domandargli delle rondini, delle fate...

Entro: mio figlio, seduto in mezzo al cerchio delle rotaie, ha la bamboletta della veste rossa in una mano, e nell'altra il soldatino senza un braccio; gli gira intorno il treno coi viaggiatori e le viaggiatrici dipinti sui finestrini. Il capitano, ora, è addolorato, e dall'autocarro guarda senza speranza la bambola che sorride al soldatino.

E' un altro mondo, Simone non ci può stare.

Dov'è Simone?

In un angolo, nell'angolo più buio, vuoto, senza più segatura.

Mio figlio deve averlo preso e subito, caduti gli occhi posticci, dev'essere uscita fuori la poca segatura rimasta.

Sta in un angolo, povero mucchietto di stoffa tarlata, e il castello di dadi gli è crollato addosso.

La bamboletta sorride, felice; anche il soldatino è felice e non gl'importa se gli manca un braccio. Intorno a mio figlio corre il treno, anche i viaggiatori e le viaggiatrici dipinti sui finestrini sorridono.

Nessuno s'è accorto di Simone, nemmeno l'orsacchiotto in cima all'armadio, che seguita a guardare la stazione e i soldatini.

E' un altro mondo, povero Simone, è un altro mondo, fanciullezza mia: non puoi rivivere, non puoi tornare, nemmeno con gli occhi finti, nemmeno coi colori che t'ho rifatti col lapis...

E il desiderio che mio figlio sia come me quand'ero fanciullo, che faccia gli stessi giochi, che ripeta, con lo stesso fantoccio, gli stessi miei colloqui, è un desiderio grande, che mi gonfia il cuore, ma vano.

Mosca

La guerra in una caricatura inglese

Il tommy in trincea, leggendo sul giornale l'elenco delle sciagure stradali causate dall'oscuramento delle città: — «Perbacco, Bill, dev'essere pericoloso star lì».

Pescatori italiani nell'Artico

FILONE DI PESCE IN VISTA!

Un marconista ha raccolto il segnale: comincia allora la grande corsa ai banchi, fantastica gara di velocità fra avversari che non si conoscono e non si vedono, la gara sui mari più appassionante del mondo

A prua, l'eterna banchisa è piena di fulgori.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Gismondi», *Dov'è il pesce? Da alcuni giorni le radio di bordo si interrogano, perchè i merluzzi sembrano misteriosamente scomparsi dal fondo del mare. Non vi sono difficoltà linguistiche in queste trasmissioni, perchè fra i pescatori è in uso un gergo molto strano, fatto di parole inglesi pronunciate alla norvegese, di parole danesi, francesi, tedesche: un miscuglio curioso, incomprensibile per chiunque non lo conosca, anche se la sua lingua materna sia una di quelle che hanno servito per formare l'idioma dei pescatori di tutto il mondo.*

Inglesi e francesi sono spariti di circolazione a tutta forza, richiamati in patria da una circolare ministeriale. A pochi giorni di distanza anche i tedeschi sono partiti e solamente i pescherecci italiani, oltre a quelli delle Nazioni che stanno di casa proprio qui, sono rimasti tranquillamente a pescare. Questo fatto è altamente apprezzato da tutti. «O. K. Mussolini!» radiotelegrafano i trawlers stranieri. E con questa espressione americana vogliono dire che la volontà di pace del Duce ha avuto una riconferma molto significativa. Noi, alla radio di bordo, abbiamo un biondo norvegese, che parla un po' di inglese, un marconista di fortuna che ha il vantaggio di ascoltare tutti i dialoghi degli altri pescherecci e di conversare coi colleghi nordici.

A tutta forza

— Pescato bene?

— Nulla!

— Due casse!

— Neanche un pesce. Abbiamo strappata la rete!

— Abbiamo tirato le reti a bordo. Aspettiamo.

Le risposte sono disarmanti e in questi giorni imparo come la pesca artica, per incontrare il successo, debba essere fatta da uomini, non solamente esperti, ma anche calmi, pazienti, fiduciosi.

I pescherecci si sparpagliano per i banchi, per sondare il fondo marino, in cerca delle frotte di merluzzi. Chi corre verso il Mar Bianco, chi verso i bassifondi del Mare di Barents, chi più lontano ancora. Altri attendono, rastrellando continuamente il banco sul quale si trovano con ben magri risultati, mentre i marconisti stanno in ascolto. Passano le ore, il carbone si consuma, i nervi si usano. Passano due, tre giorni. Dove diavolo sono andati a ficcarsi questi benedetti merluzzi?

Ed ecco, finalmente, in un baleno, cento pescherecci ricevono lo stesso messaggio.

— Hallo, hallo! Parla Olsen del N. C. 36. Filone di pesce ad oriente delle Svalbard. Abbiamo raccolto tre tonnellate in una sola cala. Eccovi la posizione: 76°42' latitudine nord, 18°05' longitudine est!

Nello stesso istante cento comandanti ordinano di ritirare le reti, fanno il punto, calcolano la rotta e squilla, come un segnale di battaglia, l'ordine di partire.

— A tutta forza!

Comincia la grande corsa ai banchi.

Questa lotta fra cento avversari che non conoscono la posizione altrui, che non si vedono, che non sanno quante probabilità di successo abbiano, è la caratteristica più pittoresca della pesca artica. L'arte, quando i pescherecci erano a vela, la battaglia era più poetica, anche perchè si correva verso l'ignoto. Si sapeva che esisteva il banco, ma nessun marconista lanciava nell'etere il suo richiamo, segnalando la presenza del pesce. Un vecchio pescatore diceva: «Il pesce deve essere sui banchi di F...» e tutti correvano ventosamente, sulle ali del vento, verso un ignoto che aveva un doppio volto, quello della tempesta senza speranza e quello degli anni deserti. Sventura quest'ultimo, per i pescatori, non troppo migliore della prima.

Oggi è un'altra cosa. Colla cuffia radiofonica si può seguire tutta la meravigliosa corsa, l'impresa sportiva più incerta ed appassionante che esista al mondo. Non c'è un favorito, sono in scafo che partono a pari quota. Immaginate una distesa marina di circa centottantamila miglia quadrate, sulla quale sono dispersi i microscopici puntini dei pescherecci. Questi infinitesimali atomi si mettono in moto, tutti nella medesima direzione. Tra loro e il punto di arrivo, vi sono le nebbie stagnanti, i venti favorevoli e contrari, le onde, le correnti e l'amore dell'Artico. E poi esiste il mistero del pesce: quanto tempo si fermerà sui banchi dove è stato segnalato? E la fortuna sarà benigna allo scorridore che spinge a tutta forza? L'apparecchio radio segnala tutti i tempi della battaglia. Dapprima sono i pescherecci della stessa Società che si chiamano. «Avete sentito la comunicazione del N. C. 36? 76°42' nord 18°05' est». «Abbiamo sentito. 76°42' nord 18°05' est».

Longitudine e latitudine formano la parola d'ordine.

Poi sono i connazionali che si avvertono. Uno risponde che è «in corsa», l'altro dice che è troppo distante perchè gli convenga partecipare. Tutti sono sinceri nelle loro informazioni. E' una nobile gara, questa, sulla quale non si nasconde nulla. Da nord e da sud, da est e da ovest, tutti hanno la prua rivolta al punto ideale in mezzo al mare: 76°42' nord, 18°05' est. La carta dice che questa posizione si trova di fronte alla Betty Bay, indicata da lontano dalla doppia cima dello Dunskolten.

Si naviga a tutto vapore ed ogni peschereccio si agita di vita febbrile. Si montano reti nuove; si incatramano le maglie ad una ad una; si verificano i cavi, le carrucole, il verricello; si fa ordine nelle stive; si conciano le pelli di bue che verranno sistemate sul fondo del sacco per proteggerlo dalle raschiature del fondale marino; si prepara il sale; si affilano i coltelli destinati a sventrare e a decapitare la preda; si puliscono le caldaie nelle quali viene preparato l'olio di fegato di merluzzo. In macchina si suda, la pressione è massima, le caldaie fremono sotto lo sforzo.

I vincitori

Via! Via! Via! Col vento in poppa, contro vento, attraverso le dense nebbie, squassati dalle onde.... Dove siamo? 75°11' nord, 23°15' est. Forza ragazzi, bisogna far presto!

Ogni tanto la radio raccoglie un messaggio disperato che si compendia in una sola parola: avaria. Poi c'è chi si ritira perchè il richiamo lo ha colto agli sgoccioli della riserva di carbone, chi si sperde nella nebbia.

— Ho poco carbone. Non ce la faccio, se vengo, a tornare indietro. Io ritorno. Buona fortuna a tutti!

— Ho urtato un iceberg. Chi lo poteva vedere in questa dannata nebbia? Ne ho per dodici ore almeno.

— Hallo, hallo! Dateci il punto radiogoniometrico.

— Hallo, hallo! N. C. 36! N. C. 36! C'è sempre il pesce?

— Ho il vento e il mare di prua e non riesco a fare più di sette miglia.

Dialoghi eccitati ed eccitanti corrono nello spazio.

— S.O.S.! S.O.S.! Urlata da trawler sconosciuto. Faccio acqua. Devo essere sull'orlo orientale del banco dell'Isola della Speranza. Dateci la mia posizione. Profondità 95 braccia.

Ma nessuno si ferma, se proprio non c'è naufragio. Il meno malconcio dei due che hanno avuto la collisione aiuta l'altro. Altrimenti ci sono le barche di salvataggio che qualcuno andrà bene a raccogliere.

Un peschereccio ci chiede il nostro punto. Lo diamo.

— Dove siete?

— Ma!? Calcolerò. Grazie. Credo di essere vicino a Capo Sud.

Due ore dopo lo vediamo che scende da nord. Lo chiamiamo, gli chiediamo dove mai vada e solo allora a bordo si accorgono che gli strumenti sono impazziti. E si accodano al nostro Gismondi, un puro sangue del mare. Le macchine, affidate alla competenza dei «nostra» Premuda, non perdono un colpo. Chi avrebbe creduto che il Gismondi fosse capace di filare a 14 miglia all'ora?

Il comandante fa il punto. 76°19' nord, 19°15' est. Una quarantina di miglia e ci siamo.

Ora si cominciano a scorgere, sull'orizzonte, i vincitori della grande corsa, rivelati da una traccia di fumo. Mano a mano che il tempo passa, i raggi del grande cerchio — rotte dei pescherecci — si avvicinano e, quando è possibile individuare col cannocchiale una figura umana, si saluta sbracciando.

I maestosi picchi delle Spitzberg si stagliano fra i ghiacciai scintillanti. Ecco la doppia cima dello Dunskolten (vuol dire Montagna degli Stupidi, e sarei curioso di conoscere l'origine di questo nomignolo), il ghiacciaio del Vasilisco, il promontorio della Betty Bay.

— La boa!

Sulle onde, adorna di una drappella bianco-rossa traballa una lunga asta. E' la boa, non può essere che la boa del N. C. 36, il trawler che ha trovato il filone di pesce e che ha gettato in mare quel punto di riferimento, per non perdere il proprio «corridoio» di pesca. Si guarda col cannocchiale. Sì... no... sì... no! Non è la boa, è una balena, già gonfiata perchè non affondi, che va alla deriva, con piantato sul dorso il vessillo del padrone. Quando si passano riconoscere i nominativi, il marconista comunica:

— Hallo, hallo! Avvistata balena 76°23' nord, 19°51' est. La corrente la trascina in direzione sud-est.

E' un obbligo morale per tutti i pescatori segnalare ai padroni la posizione e il cammino della loro preda.

Da quattordici ore a voghiamo a tutta forza, e finalmente la snella sagoma del C.N. 36 compare nitida nel campo visivo del cannocchiale, diventando il nostro traguardo di mira. Ci guardiamo intorno. Dei centinaio di trawlers iscrittisi senza formalità alcuna alla «grande corsa» atto sono ormai nelle acque ricche di pesce, uno sta buttando le reti, gli altri filano a tutto vapore. Quattro sono faroesi, due italiani, due norvegesi.

Sei ore, cinque tonnellate

L'equipaggio del Gismondi butta rapidamente la rete e il peschereccio comincia a «tirare».

— Il pesce si trova a novanta braccia — segnala Olsen — su una larghezza di mezzo miglio, direzione nord-est. Attenti a non uscire dal corridoio a spaccate tutto. Fondo pericoloso!

Trasciniamo la rete solamente per un'ora, poi il verricello comincia a girare. I colpi degli stantuffi accompagnano martellando le speranze dei pescatori. Avremo azzeccato il filone? I portoni sono assicurati ai fianchi della nave, che inizia il «giro», poi vengono trascinate alla superficie le «palle di Adamo». A una ventina di metri dalla murata, il mare ribolle di infinite bollicine d'aria, poi il sacco rigonfio di pesce rompe le onde fra uno spumeggiare di marosi. I marinai gridano di gioia, le manovre vengono affrettate, il sacco è tirato accanto alla murata. Il pesce si agita negli spasimi dell'agonia, con gli occhi leggermente fuori dalle orbite e lo stomaco rovesciato in bocca per il mutamento di pressione. La preda è tanto numerosa che bisogna tirarla a bordo in tre riprese: tre «sacchi», dicono i pescatori, corrispondenti ad almeno due tonnellate di pesce utile.

La pesca è sempre ricca quando il sacco viene a galla.

L'allegria è tornata a bordo, premio bellissimo per i vincitori della grande corsa verso i banchi.

Contiamo i trawlers che hanno gettato la rete, quelli che sono spuntati all'orizzonte. Sono ormai una trentina ed almeno altrettanti saranno sul banco in meno di due ore. Ma non importa il numero, a noi. Ormai abbiamo trovato il «nostro» corridoio e nessuno, per una legge mai scritta fra i pescatori, verrà a disturbarci.

Sulla lavagna che serve a tenere i conti delle casse riversate nella stiva, le aste bianche si allineano una accanto all'altra. Dopo sei ore di pesca, tre cale in tutto, trentacinque righette bianche dichiarano che cinque tonnellate di pesce sono state salate e disposte nelle profondità dello scafo. Non è una pesca trascendentale, ma eccellente.

— Magari — dicono i marinai — andasse sempre così!

A prua, l'eterna banchisa è piena di fulgori.

Felice Bellotti

CRITICA E CULTURA

Con limpidezza esemplare di pensiero e di dettato Augusto Rostagni tratta in quattro saggi il problema della interpretazione dell'Antico, e dei rapporti tra filologia e modernità (*Classicità e spirito moderno. Einaudi Ed.*). Generalmente si considera la letteratura classica, egli dice, irrigidita in formule, in schemi, in pregiudizi scolastici; fra i vari rami della filologia greca e latina il più restio a diventare «storia» è quello che concerne l'argomento letterario; non filologia, dunque, vera e attiva, ma troppo spesso filologismo, ossia inadeguatezza di studi che non adempiono alla loro funzione, che non arrivano a quell'intimità di influenze e di rapporti, a quella «materia calda palpitante», che è la vita vera e segreta dei tempi, e che circola nelle opere d'arte. Si veda la concezione che si ha comunemente, falsa e tutta di maniera, della letteratura greca: ordine, armonia, simmetria, qualcosa di molto simile alla concezione che dell'arte figurata ellenica aveva il Winckelmann: serenità, compostezza, semplicità: come se le energie poetiche del popolo greco fossero state preordinate a esprimere tipi ideali di valore assoluto ed eterno, nei quali l'arte mostrasse i miracoli e i limiti della sua perfezione. Di qui l'impalcatura dei generi e delle forme, ritenute proprie e connaturali dello spirito poetico dei Greci, di qui quell'impressione di freddezza e di indifferenza che ci viene da un pur sì illustre passato, e la dichiarata o inconscia convinzione che l'Antico non solo sia contraddistinto, ma separato e staccato dallo spirito moderno. Se questa tipizzazione è riuscita a eccitare le fantasie verso alte ispirazioni — Goethe dell'*Ifigenia*, Schiller degli *Dei della Grecia* — quando poi la filologia cerca di guardare oltre la lucente superficie, qualcosa appare di ben più vivido, istintivo e intenso. Orbene, opponendosi alle vecchie, stanche e sterili consuetudini accademiche e umanistiche, il rinnovamento letterario del secolo diciannovesimo ha bensì spostati i rapporti tra l'Antico e il Moderno: ma, si domanda il Rostagni, con la nuova coltura e con la realtà di pensiero nella quale viviamo, si è poi rinnovata la nostra concezione della letteratura greca e latina? E' lecito seguitare a vedere le tragedie di Eschilo, di Sofocle, di Euripide, attraverso le infinite tragedie di tipo raciniano, alfieriano, niccoliniano? E' lecito confondere gli Dei del Monti e del Canova con quelli di Pindaro e di Fidia? E non sarebbe necessario, essenziale, uscire dal classicismo, ossia dalle classificazioni e codificazioni, per mettere la grande letteratura antica sotto una luce tipicamente storica ed estetica, per aderire liberamente alla sua libera realtà di sentimento e di fantasia?

La trattazione del Rostagni è luminosa, ricca e sfumata, agile e chiarificatrice; noi non possiamo, scegliendo le sue stesse parole, che accennarvi, non senza tuttavia aver ricordato il confronto, originalissimo e interessantissimo, ch'egli istituisce tra la letteratura ellenica e quella romana. Gli uomini del Romanticismo, mirando ad eliminare gli schemi della tradizione, interrogarono con nuova intensità d'intelletto e d'amore le meraviglie del genio greco; ma se nei greci scoprirono toni di sensibilità e di iper-sensibilità quasi romantica, svalutarono poi i romani come non abbastanza originali, non primitivi, poveri di intimità poetica. Ora il Rostagni, individuati acutamente i caratteri salienti della poesia greca tutta rivolta al mito e all'oggettivazione, assevera e dimostra che i Latini furono meno plastici dei Greci, è vero, ma più spirituali, più riflessivi, più sentimentali, insomma più moderni. La letteratura latina è continuatrice della greca, non perchè ne abbia ereditato, ripetuto gli argomenti, ma perchè procedette spiritualmente e poeticamente oltre il punto d'arresto dei Greci, introducendo nell'arte il nuovo mondo lirico-affettivo che batteva alle porte, e che preludeva al Cristianesimo. Radicale capovolgimento del luogo comune per cui la poesia latina sarebbe impersonale, rivolta agli interessi pubblici ed esterni, incapace di confidenze e di affetti. Se non esiste, dice il Rostagni, la storia dell'anima di Omero, di Pindaro, di Eschilo, di Sofocle, esiste la storia dell'anima di Virgilio di Orazio di Properzio di Catullo di Lucrezio. Ed è questo il motivo ispiratore, la convinzione che appare in un'altra insigne opera del Rostagni, pubblicata recentemente: *La letteratura di Roma repubblicana ed augustea* (*Licinio Cappelli Ed.*) che fa parte della grande *Storia di Roma* dell'Istituto di Studi Romani. L'ampia e alta trattazione, nitida, informatissima, facilissima alla lettura per perspicuità e virtù di esatta e approfondita prospettiva, ridesta interesse e curiosità su argomenti antichi, e ne rinnova lo spirito con quell'attiva aderenza interpretatrice, di cui i quattro saggi editi dall'Einaudi sono un po' il programma e la dottrinale e geniale esposizione e descrizione.

* *

Anche Giuseppe De Robertis, come altri sottili critici d'oggi, si accosta ai poeti con il gusto di scoprirne l'intima grazia stilistica, il dono segreto, melodioso e puro; ricerche stilistiche, ma nel senso esigente ed esauriente implicito nel concetto di stile: parola e fantasia, modulazione del canto e maturità umana. A queste cose giova l'analisi minuta, psicologica e filologica, lo studio di quella che è la sintassi poetica. Ma giova più che mai una specie di affinità e consonanza interiore, che correntemente si dice «orecchio», e che è invece tutta poetica e fantastica, e trae dal discorso poetico l'eco sfumata, lontana e prossima, dell'ispirazione. V'è in questo suo volume di *Saggi* (*Felice Le Monnier Ed.*) uno studio che ci par proprio il più bello e penetrante di tutti, e in cui la facoltà di aderire all'oggetto che si considera e analizza, è delicatissima e rivelatrice. E' lo scritto sulla «Coscienza letteraria di Renato Serra», di cui avemmo occasione di parlare quando uscì come prefazione ai due volumi degli *Scritti* del critico romagnolo; e se Serra non compose propriamente poesie, fu, come tutti sanno, autentico, fragrante poeta nell'annotare e postillare la poesia altrui, nel variare deliziosamente l'esame e la meditazione estetica. De Robertis lo intende compiutamente, ne percepisce la segreta struttura morale, ne segue e rintraccia con battito alato del cuore le grazie intellettuali, i modi espressivi. E ce ne dà un'interpretazione e un ritratto squisitissimi. Perchè a sua volta De Robertis scrive con morbidezza insinuante, su un certo tono prezioso ma caldo, che vi attrae e convince forse più che per il rigore della visione critica per una specie di letteraria seduzione. E' un delicato piacere attardarsi con lui a sciogliere i nodi lirici, a cercare la trama dei pensieri e delle immagini, risalendo dalle capillarità verbali all'intrico venoso e denso dell'ispirazione. Sull'arte del Poliziano dice cose avvolgenti e nette; cita due versi belli, «sintomatici»: *Crescer l'abeto schietto e senza nocchi*, e l'altro: *L'erba e' fior, l'acqua viva chiara e ghiaccia*, e commenta: «Risultano da una secrezione di potenza espressiva, da una consumata e sana virtù interpretativa. Quell'abeto voi lo vedete levarsi dritto, e sentite dentro la sua vita; quell'acqua corre davvero e parla ai sensi varii. Di sillaba in sillaba è un guadagnar l'emozione e fermarla, e gli aggettivi sono il segno dell'acquisto». Tutto il volume è folto di cose altrettanto acute e aderenti. V'è uno studio sul Parini, ve n'è sull'Alfieri. Della poesia foscoliana traccia la linea ardua, severa e soave, della poesia del Carducci ricerca le origini; studiosissima poesia, conquista lenta e tenace, e pure fremente e rorida di un amore grande, e antico e gentile, «uno struggente amore, per un luogo, un'età — la Versilia e domani sarà la Maremma selvaggia... ». V'è qui un sentimento misterioso, religioso, atavico, qualcosa di fiero e di arcano, ed è l'istinto proprio dei poeti, oscuro e splendido, incognito, che li smuove al canto, che permane, tono primitivo, verginità incorrotta, nella loro poesia adulta, letteraria e preziosa. «La maremma tu la ritrovi sotto mille forme, in tempi e luoghi lontani, ma sempre quella grandezza solitaria, quel senso squallido, quella luce deserta». A leggere così i poeti, antichi e moderni, o addirittura contemporanei — v'è un lungo saggio su Ardengo Soffici — si soddisfa un gusto umanistico, minuto e dissimulatamente avventuroso, e si va poi più in là, e si scorgono e raggiungono momenti celati e velati dell'invenzione poetica, se ne dischiude il senso, e l'incanto.

* *

Eugenio Ferdinando Palmieri, critico drammatico dal 1921, da quando era giovanissimo, ha scritto un volume di «ragguagli» teatrali — *Teatro italiano del nostro tempo. Testa Ed.* — che comprende un settant'anni di vita di palcoscenico, e va da Leopoldo Marenco, Cavallotti e Giacosa a Elsa Merlini, De Sica, Besozzi, e alle commedie di Enzo Duse e di Enrico Bassano. Non è storia, propriamente, minuziosa, circospetta, compiuta, è discorso soggettivo e battagliero, che tocca, sfiora, evoca, incide un mondo di cose, mosso e variato da bozzetti di persone, autori attori critici, da sfoghi personali, da estri appassionati. Curioso libro polemico nel quale l'autore fa «la somma delle opinioni espresse in sua vita», e che specialmente, spesso e volentieri, si oppone alle particolari analisi, accertamenti e giudizi, dell'«inevitabile», quando si parla di teatro del Novecento, Silvio D'Amico: «D'Amico non ce ne voglia — dice Palmieri —. L'autore di questi ragguagli bizzarri non si chiama Antidamico, ma con la umiltà del caso, esprime se stesso di fronte a un critico di idee. Nel quale riconosciamo un maestro». La posizione dell'autore, il motivo che percorre il volume è anti-borghese, antiverista, anti-intellettualoide e anti-salottiero: amore e difesa della poesia, o di quella ch'è ritenuta poesia, desiderio e sollecitazione di un teatro semplice, schietto, fatto per il popolo, nato dai tempi nuovi. All'esame critico il Palmieri s'avventa con brio; non sono procedimenti cauti, metodici, sono intuizioni rapide di bozzettista, che presuppongono bensì scandaglio dell'opera d'arte, ma che lo risolvono nel tratto immaginoso, in una felice prestanza di scrittore. Gran parte dei pareri, delle sentenze qui raccolte non potremmo sottoscrivere, in molte di queste proposizioni critiche non sapremmo davvero consentire; ma l'atteggiamento istintivo dell'autore già a priori implica e dichiara questa singolarità, vorremmo dire addirittura liricheggiante, di visione e di giudizio. D'accordo o no, quello che qui conta è l'appassionata aggressività di un temperamento che fa luce a suo modo sui presupposti, le aspirazioni, le disfatte e le conquiste del teatro contemporaneo italiano. E v'è dell'umore, vi sono pagine satiriche e sornione, che nell'assalto, nelle durezze e parzialità e talvolta sorprendenti e sconcertanti asserzioni, rivelano un cuore candido e ansioso di essenziali espressioni poetiche. La «parola», poetica e teatrale, la «parola» che Palmieri dice di aver imparato ad amare e venerare sulle pagine più, e prima che alle rappresentazioni, la «parola» che crea i grandi momenti dello spirito e gli irresistibili fatti scenici lo guida e gli fornisce suggerimenti e spunti di giudizio. «Teatro a sorpresa, quello voluto da Marinetti; ma la sorpresa non è la «trovata», non è la vicenda, non è la decorazione scenica; la sorpresa è la parola». E nelle parole un sofferto sentire umano. La rassegna si conclude su per giù con questa citazione da Ugo Betti: «Soffriamo, ed abbiamo pietà di chi soffre. Pietà, aver coraggio, voler bene, perdonare, capire, esser tanti, uguali, vicini, umani... ».

Francesco Bernardelli

I Concorsi della Fondazione Edoardo Agnelli - "La Stampa,,

Ci giungono frequenti richieste di informazioni sui Concorsi della Fondazione Edoardo Agnelli - «La Stampa». Ne ricordiamo pertanto le norme e i termini.

Con questi Concorsi si vogliono premiare opere di pensiero e di vita italiana. La Fondazione Edoardo Agnelli, creata da La Stampa, conferirà i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:

Storia della cultura: religione, filosofia, letteratura, arte, scienza.

Problemi di vita contemporanea: politici, economici, sociali.

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe il premio è di lire 12.000 indivisibili, da consegnarsi subito al vincitore. La Stampa curerà poi, presso la Casa Editrice Mondadori, la pubblicazione in volume delle opere premiate, che vedranno così la luce in bella e degna veste tipografica, contrassegnate dalla doppia sigla della Fondazione e di una delle più importanti Case Editrici italiane.

Le opere concorrenti dovranno unire alla netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione che, facilitandone la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di afferrarne e di esprimerne gli aspetti essenziali. All'originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Per la terza classe — Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno — la Fondazione rende noto che, qualora l'esame delle opere presentate non dia risultato soddisfacente, la Commissione si riserba di prendere in considerazione anche quelle particolareggiate trame di opere che, attestando esattezza e maturità e specifica preparazione, diano affidamento di poter essere condotte a termine con utilità della scienza. In questo caso la Commissione proporrà al concorrente prescelto di compiere l'opera entro il minor tempo possibile, per un giudizio definitivo.

La Commissione esaminatrice è composta da:

S. E. Luigi Federzoni, Presidente
S. E. Emilio Bodrero
S. E. Pietro De Francisci
S. E. Alberto de' Stefani
S. E. Ugo Ojetti
S. E. Giancarlo Vallauri
S. E. Gioacchino Volpe
Ing. dott. Giovanni Chiesa
Prof. Ferdinando Neri
Dott. Alfredo Signoretti
Dott. Francesco Bernardelli, Segretario.

Le opere — assolutamente inedite — dovranno essere indirizzate in cinque copie dattilografate a «La Stampa, Segreteria della Fondazione Edoardo Agnelli», e contrassegnate da nome, cognome e indirizzo dell'autore. Delle opere non premiate la Segreteria tratterrà quattro copie, restituendone una all'autore.

Il termine utile per la presentazione scade il 30 settembre 1940-XVIII.

Mostra di nove pittori

Gusti e abitudini

Una piccola esposizione allestita in una galleria del centro con opere vecchie e recenti di Evangelina Alciati, Boccalatte, Bozzalla, Durante, Lupo, Micheletti, Serralunga, Sobrile, Vellan — artisti tutti piemontesi e d'una generazione precedente la novecentesca — dà modo di riflettere sui vantaggi e sui pericoli d'un gusto che si potrebbe dir provinciale, se, malgrado viaggi e contatti rifiuta le avventure e battaglie intellettuali, gli errori, i sentimenti, gli entusiasmi di chi lotta, vince o soccombe tentando la fortuna lontano dall'ambiente di casa. Vantaggi, perchè le singole personalità mantengono un loro riserbo decoroso, una fisionomia modesta ma definita, quasi un pudore di non smentirsi mai anche nei tentativi di nuove esperienze; pericoli, perchè questo comodo adagiarsi nel proprio temperamento, questa timidezza [illegible] che una volta si chiamavano «probità» ed «onestà» finiscono a trasformarsi in monotone abitudini — che sono talvolta cattive abitudini.

Il clima di queste due sale è quindi quello d'una stagione che, per Torino, ha una data incerta e un po' [illegible]: nè Ottocento nè Novecento, non polemica modernistica e non austera tradizione. I varii temperamenti stanno chiusi in se stessi, non portano l'uno all'altro contributi [illegible] che possan definire propositi e tendenze: pittura, insomma, da piedistallo; e soprattutto eclettismo. Un solo punto di contatto: molta chiarezza espressiva unita a una cordialità di rappresentazione che riesce simpatica al pubblico. Le annotazioni risultano quindi necessariamente slegate: [illegible] il romanticismo paesistico, [illegible] tra ombre crepuscolari, di Boccalatte, e la larga sicura d'alcuni suoi ritratti; l'opportuno piacere del colorismo d'Alessandro Lupo in una più salda consistenza plastica come nell'ampio, sicuro paesaggio di Caorle; l'intimismo tonale degli interni di Sobrile e l'esuberanza estrosa di Vellan; la coscienziosa esattezza di Durante e la bravura dei saggi d'altri tempi di Serralunga; l'eleganza decorativa di Bozzalla e la facilità di Micheletti. Nel suo quadro di Parigi egli ha dieci centimetri di fondo gustosi per il loro senso [illegible]. Perchè solo dieci centimetri? Quanto a Evangelina Alciati il suo ritratto di signora si ripete — per il gusto pittorico di qualche brano argenteo della veste — ai più felici momenti della pittrice.

mar. ber.

Libri ricevuti

LA GRANDE IMPRESA DI AMDA SIGHI - RE D'ETIOPIA: «Romanzo storico del XIV secolo» (Garzanti Editore, Milano), L. 10.

MANLIO DAZZI: «Chiara», romanzo (Mondadori Ed., Milano).

MICHELE SAPONARO: «Il cerchio magico», romanzo (A. Mondadori, Milano).

BONAVENTURA TECCHI: «Idilli Moravi» (Garzanti Ed., Milano) L. 12.

BINO SANMINIATELLI: «Palazzo Aldebrando» (Vallecchi Ed., Firenze) L. 10.

LUCIO D'AMBRA: «La guardia del [illegible]», romanzo (Mondadori Ed., Milano).

LINA PUTELLI: «Vita e attività di un aviatore» (Garzanti Ed., Milano) L. 12.

ANTONIO ANIANTE: «Ricordi di un giovane troppo presto invecchiato» (Bompiani Ed., Milano) L. 10.

KNUT HAMSUN: «Il cerchio si chiude» (A. Mondadori, Milano).

T. F. POWYS: «Il mietitore di Dodder» (A. Mondadori Ed., Milano) L. 12.

MARIO PITTALUGA: «Garibaldi legislatore» (Casa Editrice Ulpiano in Roma) L. 8.

CIPRIANO GIACHETTI: «La tragica avventura dei Coburgo - 1900-1917» (A. Mondadori Ed., Milano) L. 15.

BRUNA BECHERUCCI: «L'isola» (Emiliano degli Orfini, Genova) L. 12.

FERDINANDO DURAND: «Voci» [illegible] (Ed. La Prora, Milano) L. 9.

INDUSTRIE IN ASCESA

Le anguille di Comacchio

Vita amori e morte di una celebre ghiottoneria che ha superato il difficile periodo di crisi degli anni scorsi

(DAL NOSTRO INVIATO)

COMACCHIO, novembre.

A Comacchio il maltempo esagera. Non da poco.

« Abbiamo avuto una stagione infernale » mi ha detto un pescatore, mentre il suo sguardo scrutava ansiosamente il cielo e il capo dondolava sfiduciato, perchè, a tramonto finito, non si vedeva un cenno di nube o d'imbronciamento temporalesco. Tutto lasciava presumere che, durante la notte, la luna e le stelle avrebbero trionfato in una tragica luminosità, mentre agli effetti della buona pesca occorrono tuoni e lampi, vento impetuoso e buio. La persistenza del sereno deprime. E' un vero « maltempo ».

Non si sa perchè i pesci e, in modo speciale le anguille, abbiano bisogno di questa messinscena lugubre per dirigersi verso il mare a un appuntamento d'amore. Forse, la luna non è complice di tutti gli innamorati. In questo caso è nemica.

Come si amano

L'appuntamento d'amore che aspetta le anguille è collettivo e lunghissimo. Quando le piccole millimetriche « ceche », maschi e femmine, dopo una lunga traversata marina, giungono alle foci dei fiumi, si determina una scissione. Le femmine risalgono la corrente mentre i maschi rimangono, dirò così, sulla porta d'ingresso. Ivi attendono che le femmine raggiungano una maturità sessuale per la quale occorrono da sette a dodici anni. Attesa snervante che li fa dimagrire, cioè impedisce loro d'ingrassare, mentre le compagne prosperano e ingigantiscono.

Forse in ciò, più che un fatto sentimentale, influisce l'ambiente. La femmina trova la possibilità di vivere tranquilla scavandosi un buco nel fango, e con il vitto a domicilio; è una borghese pigra e assassina, spaventata soltanto da qualche fiocina di contrabbando o dagli aironi, ognuno dei quali ha bisogno per il suo appetito di un chilo di anguille al giorno. Il maschio, sballestrato invece dalle correnti, amareggiato dall'acqua troppo salata e terrorizzato dalla frequenza dei pesci grossi, tira avanti con una tensione nervosa poco idonea alla pinguedine. E' già meraviglioso che non si scoraggi e resti fedele all'appuntamento.

Quando tutto va bene, le coppie si avviano verso il più straordinario viaggio di nozze registrato dalla zoologia.

Sembra però inesatto che tutte le anguille vadano a riprodursi nel Mar dei Sargassi, incaricando i piccoli di compiere il viaggio in senso inverso per poi ricominciare da capo. Uova di murenoidi e di anguille sono state pescate nel Tirreno e le anguille nostre posseggono un numero di vertebre superiore a quelle americane, fatto che tenderebbe ad escludere l'esistenza di un'incubatrice comune. E' però certo che tutte le anguille si trovano nella strana necessità di essere sottoposte ad una pressione da 100 a 150 atmosfere per pondere le loro uova e per fecondarle, donde la trasmigrazione effettuata nei fondi marini a 1000-1500 metri dalla superficie. E' anche necessaria una temperatura di sette gradi e una salinità del 35 per mille. Le larve hanno certamente bisogno di queste condizioni per schiudersi, dopo di che, munite di una goccia d'olio che funziona da ascensore esse risalgono alla superficie. S'ignora la sorte dei genitori, ma è probabilissimo che in seguito allo sforzo eccezionale, essi muoiano.

Un simile sistema di vita è stato sfruttato industrialmente da secoli nelle valli marine, in special modo quelle di Comacchio.

Le valli sono campi di acqua nelle immediate vicinanze del mare e limitati da argini. Ve ne sono di modeste e di grandissime come quella del Mezzano che raggiunge i 18 mila ettari. Poco profonde, hanno un fondo melmoso e, dalla fusione delle acque marine con quelle dolci, godono di una salinità variabile.

Nella trappola

Avviene così che durante i mesi di febbraio, aprile e qualche volta anche maggio, per la scarsa evaporazione invernale e per le piogge, le valli siano meno salate del mare: dai canali che interrompono gli argini e che restano aperti durante tale periodo, entrano le minuscolissime anguille, così come si arrampicherebbero lungo la corrente di un fiume, dato pure che le acque di valle, sono, durante periodo, ad un livello superiore a quelle marine. Contemporaneamente, una rete impedisce agli adulti di uscire. Questo fenomeno si chiama « montata ».

A partire dal mese di settembre, le acque vallive, per l'avvenuta evaporazione estiva, aumentano di salinità e diminuiscono di volume, motivo per cui il livello del mare è questa volta superiore. Dagli stessi canali nuovamente aperti, esso irrompe nel chiuso e sveglia le anguille già pronte per le nozze, unitamente agli altri pesci che esigono il mare per riprodursi. Le bestiole seguono gli argini finchè trovano uno sbocco libero e ci si ficcano. Ma si tratta di una trappola così ben congegnata che quasi nessuna riesce a sfuggire. Così, tant'attesa d'amore si risolve in una delusione collettiva e spietata.

La trappola fatale si chiama « lavoriero » ed è formata da tre cunei di canne lacustri con la base aperta e rivolta verso la valle, mentre gli angoli acuti corrono verso il canale marino. Il primo e secondo cuneo lasciano passare gli innamorati ma il terzo restringe in una chiusura eccitante e li blocca. Ivi, la pesca diventa quindi facilissima. Questo secondo fenomeno si chiama « calata ».

Insieme con le anguille, scendono verso il mare cefali, branzini, orate, sogliole, passere e granchi, tutti elementi, peraltro, che si rassegnano presto alla loro disgrazia e non tentano nemmeno di passare nel terzo cuneo. Forse per tenere compagnia agli emigranti, scendono anche le acquadelle, pesci da frittura, e che soffocate dalla mancanza di ossigeno nell'acqua stagnante, muoiono in trappola, punteggiando di cadaverini bianchi la superficie dell'agguato. I gabbiani lo sanno e ne fanno scorpacciate. Ogni stagione di pesca, durante l'autunno, è segnalata a distanza da una quantità di questi uccelli volteggianti sulla preda sicura.

Una volta pescate le anguille possono attendere il periodo natalizio chiuse in apposite ceste « bolaghe » immerse nell'acqua dove continuano a vivere senza prendere cibo, perchè una caratteristica di queste misteriose innamorate è appunto quella di non mangiare più, non appena vestite da spose. Veste facilmente riconoscibile, in special modo nella regione ventrale che diventa bianco-argento da giallo sbiadito che era mentre il dorso si fa verde azzurro per confondersi con il mare.

Verso la tavola

Moltissime finiscono però subito nello stabilimento apposito per essere marinate. Esse passano dapprima nella cosiddetta « stanza del taglio » che sceglie le più grosse tagliando loro la testa e la coda, situazione di privilegio nei confronti di quelle minori che finiscono vive nella « stanza del fuoco » per essere infilate a W in un lunghissimo spiedo. Dodici fuochi a legna arrostiscono così dodici quintali di anguille ogni ora, destinati poi ad assorbire una salsa di aceto sali ed aromi che ne permette la conservazione durante parecchi mesi con squisita gioia del palato.

Le quantità spedite in Germania con appositi recipienti che le fanno giungere vive, finiscono invece affumicate.

A Comacchio si usa cuocerle in graticola, spaccate ed aperte come ridotte a sogliole, senz'altro condimento che il sale e un po' di pepe; oppure sotto forma di braciole allo spiedo, tagliate con in medaglioni e sempre condite con sale e pepe, poichè l'olio interno è più che sufficiente. Altro piatto ricercato è un miscuglio di cavoli e anguille cotti contemporaneamente. In ogni caso è di rigore il « vino di bosco », chiamato così dal terreno che lo produce e che una volta era boschivo. Quando Renata di Francia andò sposa a Ercole II d'Este portò dalla natia Borgogna alcune viti francesi, di fronte alle quali gli alberi di alto fusto furono via via condannati a morte. L'anguilla e il vino di bosco costituirebbero un'alleanza di alto valore digestivo.

Il periodo aureo della pesca delle anguille fu dal 1781 al 1824, con una media di 835.000 chilogrammi l'anno e con punte acutissime come quelle del 1782, 1785, 1834 dove si raggiunsero rispettivamente i Kg. 1.265.000, 1.275.000, 1.225.000. Poi si registrò un lungo periodo di magra e di nuovo la prosperità sorrise nel 1871 con kg. 1.263.000 e nel 1872 con kg. 1.257.000. Poi una serie di inconvenienti minacciarono di rovinare del tutto l'industria. La cattiva manutenzione degli argini aprì troppe falle nella prigione e aumentò la salinità delle acque, mentre l'insabbiamento dei canali impediva l'afflusso regolare delle correnti marine; le acque di scolo dei terreni di bonifica, portando con sè i fosfati della concimazione, fecero strage del pesce avvelenandolo.

Messo al corrente della situazione, il Governo Fascista non tardò a prendere provvedimenti radicali per rimediare al malanno, ed oggi ci troviamo in confortante periodo di rinascita. L'« Azienda Valli » che gestisce per il Comune di Comacchio i 32 mila ettari ancora superstiti alla bonifica integrale, è decisa di recare il massimo contributo all'autarchia alimentare della Nazione. Per ottenere ciò, accanto alla produzione dell'anguilla, cura lo sviluppo del cefalo che ha già portato da una produzione annua di duecento quintali a duemila, e che è certa di poter decuplicare in breve. Mentre l'arrivo delle piccole anguille è affidato al capriccio della sorte, i cefali si possono seminare, e negli ultimi anni ne furono immessi da otto a nove milioni. Protetti sinchè sono piccoli in apposite peschiere, essi vengono messi in libertà non appena in grado di difendersi e crescono rapidamente. La fecondità delle valli fa sì che in un anno bastano cinque o sei cefali a raggiungere un chilo, mentre in altre zone, nello stesso periodo, ne occorrono fino a venti.

Le anguille invece non si seminano che a fatica. Bisogna trasportare le piccolissime pescate nell'Arno ma non è possibile svilupparle in incubatrice. Il camerata Feletti, direttore amministrativo dell'Azienda comacchiese, mi ha accennato al tentativo di un professore triestino per costringere le anguille al seme, sottoponendole a una pressione di 150 atmosfere in autoclave. Ma poichè non se ne è saputo nulla dei risultati, l'esperimento può considerarsi fallito. E' la sorte di quasi tutti gli amori artificiali...

Antonio Antonucci

Domani, allo Stadio di Berlino

GERMANIA - ITALIA

La nostra "nazionale,, - in edizione straordinaria di struttura genovana - è ospite di un avversario attrezzato, nonostante la guerra, e deciso a non più farsi battere in casa dagli "azzurri,,

Vigilia di una nuova prova per la squadra nazionale italiana. Vigilia che si presenta sotto un aspetto assolutamente inedito.

La squadra nazionale, nella sua formazione classica, nella struttura che tante soddisfazioni e tanti onori ha dato recentemente all'Italia sportiva, la squadra dalla ossatura e dal rendimento consuetudinari non esiste più. Temporaneamente, ben inteso; ma, ai fini immediati, non esiste più. Lo ricordate il famoso titolo-trovata del romanzo francese di qualche anno fa, « Hanno rubato la torre Eiffel »? Quasi quasi, questo particolare capitolo della storia degli « Azzurri » si potrebbe intitolare con un che di simile: « Hanno rubato la squadra nazionale ». Se non fosse che è più preciso dire che la squadra nazionale italiana se la è portata via il vento. Un vento dal brutto nome, un uragano, uno di quei cicloni di moda in America, che tutto sconquassano e travolgono, e quello che lasciano lo lasciano inutilizzabile.

Dieci invalidi su undici

Tanto per spiegare la giustezza del paragone riepiloghiamo la situazione, a base di dati di fatto, quale essa si presentava ad un dato momento dell'inizio del lavoro per la formazione dell'« undici » da allineare proprio in questo incontro, sempre prendendo per base la squadra dalla struttura classica di cui si parlava dianzi.

Ala destra, Biavati, frattura ad un piede; mezz'ala destra, Meazza, completa inabilità a muovere il piede destro, caso gravissimo; centro avanti, Piola, distorsione al ginocchio destro; mezz'ala sinistra, Ferrari, guarito da frattura, ma fermo, come campionato, da mesi; ala sinistra, Colaussi, ferma da tempo per convalescenza da ferite diverse; mediano destro, Serantoni, lesioni al nervo sciatico; medio centro, Andreolo, una distorsione ed uno strappo muscolare; mediano sinistro, Locatelli, affetto con angina; terzino sinistro, Rava, infezione al piede sinistro provocata dallo stivalone militare; portiere Olivieri, in convalescenza da distorsione al piede destro. Dieci uomini su undici. Di valido non rimaneva che il terzino destro, Foni; combinazione uno degli uomini più fuori forma del momento. La specificazione ha la sua utilità. Per coloro che parlano della possibilità di prevedere e provvedere, aggiungiamo che parte delle indisponibilità si verificarono ancora alla vigilia di Zurigo, alcune a Zurigo, altre dopo Zurigo.

Di rimettere in piedi la squadra, magari coll'inclusione di due o tre elementi nuovi o già provati, non c'era da pensare. In passato, ci si era dedicati più di una volta alla cura intensiva e tenace di feriti. Per un uomo lo si poteva fare; si correva un undicesimo di rischio che andasse male. Per dieci, anche solo per sei o sette non si poteva fare: il 50 per cento di rischi od anche più, in una squadra è pazzesco affrontarlo. Inutile perder tempo, quindi. La struttura classica andava messa da parte, per il momento.

Già, avevamo un'altra di squadre, bell'e pronta, tanto valida e tanto preparata ed esperta come la prima, cogli elementi immuni in linea assoluta da ferite od incidenti. E' una parola, una parola che fa sorridere, perchè anche questa domanda è stata fatta. Detto per inciso, la squadra cosidetta « vecchia », era, come complesso d'anni, una delle più giovani che l'Italia avesse mai avuto. E mettere assieme, pezzo per pezzo, una squadra nuova che fili via liscia, che funzioni e dia rendimento non è opera che si possa compiere in un giorno od in una settimana.

Soluzione: blocco genovano

A parte il distacco di valore fra gli elementi indisponibili e parecchi dei nuovi « papabili », nella situazione in cui ci si era venuti a trovare, qualunque formazione eterogenea si fosse cercato di creare, ora che la squadra B più non ha da mesi diritto di vita, avrebbe dato un rendimento dubbio. In ogni caso, mai il rendimento che avrebbe potuto dare una squadra di società — anche se inferiore individualmente — prelevata in blocco nella sua formazione di campionato, e rinforzata nei suoi immancabili punti deboli.

Visto che il problema andava temporaneamente ed affrettatamente risolto, verso quest'ultima soluzione ci si orientò. Ed una volta presa questa decisione, era logico che la scelta cadesse sul Genova. Non solo perchè, proprio per l'indisponibilità di qualche elemento o per il cattivo grado di forma o la mancanza della necessaria classe di qualche altro, ad altri blocchi non si poteva dare la preferenza; ma anche perchè dall'epidemia di ferite e di infortuni, il Genova non era stato toccato, perchè i suoi uomini erano sani ed « in forma » ed il Genova, come assieme e come gioco, era la squadra del momento.

A scelta fatta, il diavolo volle ancora metterci lo zampino, eliminando qualche genovano, a mezzo di strappi muscolari. Ma il blocco, anche se ridotto, rimase. E la ventura, in tanta disgrazia, che proprio in qualcuna delle posizioni in cui l'« undici » ligure non poteva mettere uomini a disposizione, sia stato possibile di ricuperare uomini della squadra campione del mondo, andata dispersa al vento.

Capaci di tutto...

Così è sorta la squadra che rappresenterà l'Italia contro la Germania nella gara di Berlino. Si dirà che la soluzione a cui si è ricorsi significa, idealmente e praticamente, un ripiegare su posizioni più arretrate, su posizioni meno esposte, che dir si voglia. Certo; c'è del vero, in ciò. La mossa non rappresenta nemmeno più un vero rischio, appunto per ciò. E' dettata dalle circostanze, come la più prudente.

Ma errerebbe chi credesse che l'Italia calcistica disarmi con ciò, e stenda un velo sulle sue ambizioni ed aspirazioni. Questa squadra genovana per due terzi, ha in sè sostanza tecnica e possibilità. D'accordo che una cosa è giocare in campionato e l'altra misurarsi nell'arengo internazionale. D'accordo che non vi è dovizia di esperienza internazionale in una compagine, in cui due elementi non hanno mai vestito la maglia azzurra, ed altri cinque l'hanno vestita una volta sola. Ma c'è stoffa, vigoria, salute, decisione e volontà nell'« undici », quanto occorre per colmare tutti i dislivelli. In altre circostanze, l'allineare in squadra un simile quantitativo di reclute sarebbe una incongruenza. In questo caso, ed in questa struttura dell'organismo, no.

Per chi li conosce, proprio questi « inesperti » e simpatici ragazzi sono capaci di tutto. Se c'è una squadra in grado, sotto lo stimolo dell'amor proprio e della volontà, di sfruttare appieno le doti che possiede e di compiere quello che sarebbe un piccolo miracolo, è proprio questa.

E se il miracolo non si compirà, poca meraviglia e nessun scoraggiamento. La bella macchina della nostra squadra nazionale — fra il ricupero della anziana, fra i frutti di questa edizione di Berlino ed il gettito della generazione giovanissima, tre fonti diverse — verrà pezzo per pezzo rimontata. Ed a primavera, alla ripresa della stagione internazionale, tornerà a funzionare. Lavoro di pazienza e di precisione da ricominciare daccapo.

I tedeschi più forti di prima

A Berlino ci attende un avversario che come vita interna di squadra, non ha certo conosciuto le traversie nostre. Ne ha conosciute altre, quella della guerra, in sull'inizio, quando parecchi fra i suoi elementi di valore erano stati mobilitati. Parecchi, non tutti, chè in Germania la mobilitazione non ha carattere generale nel senso assoluto del termine. Poi, dopo qualche settimana, i giuocatori sono stati richiamati dal fronte, messi a nuovo, curati e preparati in tutto e per tutto. Arma di propaganda nel momento, la squadra germanica ha già giocato nella stagione quattro incontri, in casa e fuori. E, lungi dal perdere, come noi, uomini di grido, ne ha ritrovati di quelli che credeva perduti: vedasi il tiratore viennese Binder, l'uomo delle quattro reti di Breslavia, vedasi il centro avanti di vera classe Conen.

E', quella tedesca, una squadra che si sarebbe voluto incontrare anche noi dopo lunga preparazione, anche noi in piena efficienza ed in stato di grazia. Gli incontri precedenti, sette in tutto, hanno sempre dato luogo a contese fra le più accanite ed interessanti: mai in casa propria i tedeschi non ci hanno mai battuto. Una volta sola, in linea assoluta, sono riusciti a piegarci, e ciò in Italia, proprio a Torino, nel 1929.

L'avversario è forte ed agguerrito. Appunto per questo gli appassionati nostri seguiranno domenica cogli auguri più fervidi l'impari impresa che il plotoncino dei giovani genovani, integrato da due o tre esperti di Torino, Trieste e Milano, e da un altro novizio di Milano stessa, affronterà con decisione ed ardimento. Moralmente, materialmente, come fatto di sport e come cosa tecnica, quello di Berlino è un incontro le cui caratteristiche non hanno assolutamente precedente nella storia del calcio italiano. Nella capitale germanica, uno stato in guerra allinea una squadra che è sul piede di pace, contro un Paese in pace che ha — per circostanze straordinarie e certo temporanee — la sua rappresentativa effettiva dilaniata come in caso di guerra e, come in caso di guerra, radicalmente modificata nella struttura. Stranezze del caso. Che renderebbero tanto più bella per il calcio italiano una vittoria, una affermazione se la si potesse ottenere.

Animo, azzurri improvvisati, che l'Italia sportiva comprende, assieme alla situazione, la bellezza del vostro gesto. Animo, che dell'impresa siete degni!

Vittorio Pozzo

Il calendario schermistico per l'Anno XVIII

Roma, 24 novembre.

La F.I.S. ha pubblicato il calendario delle gare per l'anno XVIII, dal quale stralciamo le principali prove:

Gennaio 7: 1.o turno Coppa Impero: Milano-Piemonte, Roma-Napoli, Venezia-Bari, riposa Genova. 17: 2.o turno: Bari-Milano, Piemonte-Venezia, Genova-Roma, riposa Napoli. 21: 3.o turno: Milano-Genova, Roma-Piemonte, Novara-Bari, riposa Venezia. 28: 4.o turno: Bari-Roma, Venezia-Milano, Genova-Napoli, riposa Piemonte. 27-28: Torino: Torneo misto di fioretto e sciabola per maestri e dilettanti di 1.a e 2.a cat. Febbraio 4: 5.o turno Coppa Impero: Roma-Milano, Piemonte-Liguria, Napoli-Venezia, riposa Bari. 11: 6.o turno: Milano-Napoli, Piemonte-Bari, Genova-Venezia, riposa Roma. 18: 7.o turno: Bari-Genova, Venezia-Roma, Napoli-Piemonte, riposa Milano. 25: Roma: eventuale incontro internaz. Marzo 9: Terni: torneo naz. femm. di fioretto. 10: Budapest: Coppa Tresztyanszky (sciabola, Ungheria-Italia). 10: Torino: Coppa Guasti, torneo magistrale di sciabola. 17: Milano: Torneo misto di spada per maestri e dilettanti di 1.a e 2.a cat. 23: Agonali d'scherma. 29-31: in località da destinarsi, campionati naz. di stile. [illegible] Milano: Festa d'armi organizzata dal Sindacato giornalisti. Aprile 12-14: [illegible] campionati magistrali [illegible] tre armi. 26-28 ed altre date: località da destinarsi: campionati naz. militari [illegible]. [illegible] Milano: Eventuale incontro internaz. Maggio 7-12: località da destinarsi: Littoriali femm. 19-26: località da destinarsi: Littoriali maschili. 23: Roma: Torneo nazionale giovanetti. 31 maggio-2 giugno: Vercelli: campionati nazionali di 1.a cat. Giugno 9: Trieste: Campionati nazionali femm. 15: Napoli: Torneo naz. di fioretto per tiratori di 1.a e 2.a cat. 24: Napoli, Coppa Manzella, gara di fioretto a squadre di [illegible]. 15-16: Napoli, torneo naz. di [illegible] e sciabola per tiratori di 1.a e 2.a cat. Luglio 20 al 4 agosto: Helsinki: Olimpiade. Agosto 12-15: Napoli: Torneo naz. delle Tre armi. Settembre 22: Roma: Premiazione atleti.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli italiani N. 32.373.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 43,75; Belgio 328; Svizzera [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Argentina [illegible]; Londra 77,10; Portogallo [illegible]; Canadà [illegible]; New York 19,80; Danimarca [illegible]; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 24. — La Centrale 1180; [illegible] ... Dalmine 199,75; Breda 503,50; Aut. Bianchi 158; id. Isotta Fraschini 34,75; Off. M. Reggiane 142,75; Soc. Adriatica di El. 211; El. Cieli 386; Dinamo 404; El. Bresciana 373; id. Piacentina 334; Emiliana Es. El. 660; Cisalpina privil. 160,50; id. ord. 162; Tirso 168; El. Lombarda 550; Tecnomasio 198,25; Distillerie It. 245; Eridania 683; Raffineria L. L. 884; Petroli d'Italia 19,25; Aedes 43,50; Fondi Rustici 116; Saturnia 68,50; Pastificio Baroni 28,50; Gr. Alberghi Venezia 69,50; Italcementi 320; Pirelli It. 1774; Pirelli e C. 885; Silurificio di Fiume 850; Franco Tosi 448,50; Sarda 94; Teti 715; Cartiera Borgo 365; Iniziative Edilizia 33; Snet 668; Marelli 132,50; Milano Centrale 68.

Rassegna agraria settimanale

Il bel tempo, che ha caratterizzato la settimana testè trascorsa, è stato quanto mai favorevole alle colture granarie, perchè, mentre esso ha permesso uno sviluppo regolare del grano già seminato, ha inoltre reso possibile sia la semina in quegli appezzamenti che per le precedenti avversità atmosferiche non si trovavano in condizione di essere investiti a frumento, sia l'esecuzione di quei lavori supplementari necessari soprattutto per lo sgrondo delle acque. E' qui opportuno far presente che, qualora non sia stata effettuata la rullatura subito dopo la semina a causa dell'umidità del terreno, se questo ora si presenta asciutto, la rullatura può essere utilmente effettuata col beneficio di ostacolare l'azione nociva degli insetti e d'impedire i danni che potrà provocare in seguito il gelo. Così pure, se per particolari ragioni sia venuta a mancare o ad essere insufficiente la concimazione, si potrà ora supplire con la somministrazione anche in copertura di adeguate quantità di concimi fosfatici e azotati. Gioverà assai anche l'erpicatura.

Vengono intanto conferite agli ammassi piccole partite di grano costituite dalle rimanenze di quei quantitativi già trattenuti per le semine ed ora esuberanti alle necessità delle aziende. Per il granoturco è stato fissato in L. 108 il Ql., umidità base 14, il prezzo di cessione da parte dell'ammasso. Il finanziamento ai richiedenti sull'intera produzione denunciata del 1939, dedotti i fabbisogni aziendali, si svolge soddisfacentemente su L. 95 il Ql. Più calmi risultano gli altri cereali.

Una qualche maggiore attività si nota nei foraggi, i cui prezzi hanno un diverso andamento a seconda delle necessità delle varie zone, ma nell'insieme si dimostrano resistenti.

Le quotazioni del bestiame bovino sono fermissime, poichè i capi offerti vengono sempre interamente assorbiti dalla domanda. La debolezza prevale nei suini da macello anche perchè la affluenza sui mercati è costituita in gran parte da capi di peso minore del solito. Invece una leggera ripresa si riscontra nei suini lattonzoli e magroni.

Il mercato vinicolo, essendo ormai fortemente ridotte le rimanenze della vecchia produzione, non ha ancora assunto per i vini nuovi una notevole intensità di affari e per il momento si mantiene stazionario.

BESTIAME. — Bra, 24: vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 48-52; id. della coscia 64-70; vitellini da allevamento cad. 900-1500; id. lattonzoli 300-800; vacche da macello al Mg. 22-26; id. da reddito cad. 1200-2800; maiali lattonzoli 57-103; suini da macello, peso superiore ai 150 Kg., al Ql. 500; id. 101-150 Kg., 480; di peso inferiore ai 100 Kg., 350. — Brendi: buoi da macello al Ql. 380-420; vacche 220-360; vitelli di 125 Kg., 600-630.

Munita dei Carismi della nostra S. Religione è mancata

Plassa Maria nata Boetto

Ne danno il triste annunzio il marito **Antonio**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 11,30, partendo da via Monginevro 24. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il giorno 23 corr., alle ore 11, cessava di vivere la

Contessa

Maria Luisa Peracca Lazzari

Il marito ed i parenti tutti, per espressa volontà della Defunta, ne danno partecipazione a funerali avvenuti.

Non visite, non fiori ma ricordi.

Torino, 25 nov. 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Mancava all'affetto dei suoi cari

Croveri Caterina n. Barbasso

Ne danno questo annunzio il marito papà e mamma. La sepoltura avrà luogo il giorno 25 alle ore 10,30, partendo da corso Vercelli 86.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Il Comitato **Messa per l'Artista** fa celebrare una Messa di Suffragio per il compianto **Segretario FRANCESCO LANZONE** nella Chiesa della SS. Trinità lunedì 27 novembre ore 11. La Messa di Suffragio per gli **AMICI ed ARTISTI** defunti nell'anno sarà celebrata domenica 3 dicembre ore 11,30.

La

"Polizza del Rurale,,

DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

A tutti i coloni, i mezzadri e i partecipanti, ai piccoli proprietari ed agli affittuari agricoli rammentiamo che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha creato per essi la

"POLIZZA DEL RURALE,,

nell'intento di proteggerli non soltanto dai rischi comuni a tutti i lavoratori, ma anche da quelli specialissimi, che sono inerenti all'andamento della produzione agricola. Così la « Polizza del Rurale », oltre a contemplare i casi di invalidità, di morte per infortunio, di numerosa prole, ecc., ecc., contiene le clausole seguenti:

1° - **SOSPENSIONE PER UN ANNO AL MASSIMO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO, purchè la polizza sia in vigore da almeno diciotto mesi, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, la quantità di uno dei prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotta almeno del 50 per cento rispetto alla quantità media normale.**

Tale concessione è rinnovabile.

2° - **LIQUIDAZIONE IMMEDIATA DI UN QUARTO DEL CAPITALE, purchè la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore qualora per calamità o avversità atmosferiche, il complesso globale di tutti i prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotto almeno del 60 per cento rispetto alla media conseguita nella zona nell'ultimo quinquennio. Tale facilitazione può essere concessa una sola volta per ciascun contratto.**

3° - **ESONERO DEFINITIVO DALL'OBBLIGO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO, fermi restando per l'Istituto tutti gli impegni derivanti dalla polizza purchè questa sia in vigore da almeno tre anni qualora l'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, abbia ottenuto il primo premio nel CONCORSO ANNUALE PROVINCIALE DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA O IN QUELLO DEL GRANOTURCO OPPURE IN QUELLO DELLA FONDAZIONE NAZIONALE DEI FEDELI ALLA TERRA « ARNALDO MUSSOLINI ».**

E' facile rilevare che, con l'aggiunta di queste tre condizioni contrattuali, la « Polizza del Rurale » costituisce uno strumento perfetto di previdenza che tutela validamente il lavoratore agricolo in ciò che egli ha di più caro: la famiglia e la terra.

Tutti gli Agenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono pronti a darvi ogni utile chiarimento. Consultateli e indubbiamente vi convincerete che il garantire la serenità di vita vostra e dei vostri cari è anche preciso dovere di ogni buon cittadino.

Un Concorso sul tema « La Previdenza e gli Agricoltori »

Ricordiamo che è stato bandito un Concorso a premi per una pubblicazione di propaganda dal titolo « La previdenza e gli agricoltori », nella quale, con speciale riguardo alla « Polizza del Rurale » dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dovranno essere illustrati i vantaggi della previdenza assicurativa particolarmente nei confronti delle categorie dei coloni, dei mezzadri e dei partecipanti, dei piccoli proprietari ed affittuari agricoli.

I premi istituiti per tale Concorso sono cinque, rispettivamente di Lire 5000, 3000, 2000, 1500 e 500.

Possono partecipare al Concorso soltanto i funzionari degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, delle due Confederazioni, del Sindacato tecnici Agricoli, dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'Agricoltura e dei Consorzi Agrari e dell'Ente Fascista della Cooperazione, oltre i funzionari della Sede Centrale e delle Sezioni e Uffici periferici.

Il termine per la presentazione dei lavori dattiloscritti, redatti secondo le norme stabilite dal Bando, scade col 28 febbraio dell'anno 1940-XVIII.

Lavori e richieste di informazioni dovranno essere indirizzati alla Segreteria del « Comitato Nazionale Assicurazione-vita Agricoltori », presso il Ministero Agricoltura e Foreste.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREBBESI binario usato ferrovia o tramvia. Inviare offerte Impresa Romolo Vaselli, Roma. 6036
ACQUISTO a buone condizioni torni comuni. Scrivere casella 314 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42370
AGENDE, calendari, semestrini réclame, blocchi. Cartoline Natale. Carta lettere. Vedute panoramiche. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 2845
CEDO cessia [illegible] Villarbasse 45. Tel. 32-638. 42306
SACCHETTO, Bellezia 9, vende banchi stagno alpacca, alimentari, sedie, tavoli. 33066
SGOMBRO locali liquido materiale ricupero utensileria, tondoni, putrelle, lastre, Corso Brescia 20. 42364
SGOMBRO vendo assortimento porte, finestre, cancelli, carlole, travature, ringhiere. Corso Sebastopoli 73. 23183
TERMOSIFONI elettrici. Rigeneratori elettrici olii lubrificanti usati. Carena, Mille 40. 23171
TORNERIA meccanica vende cambio con moto, Aosta 18. 42318
UTENSILERIA di occasione frese trapani alesatori liquido. Vergnano, Palestrina 34. 61633
VENDO porte finestre grisole scale legno. Cosa, corso Dante 105. 23166

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Alimentaria, drogheria centralissima, coppa 600, affarone. Donadio, Quintino 5. 23205
A. Avviata bottiglieria, bocce, cede condizioni particolarissime. Fissore, Baccani 4. 23196
ABBIAMO tabaccheria centrale 23.000 annue avendesi 38.000. Garibaldi 18, Carlocci. 23185
A. Cinematografo 500-800 posti vera occasione. Barbieri, Lagrange 29. 42409
AFFARONE migliore offerente vendo alimentari via Garibaldi Agenzia Carena 5. 61940
AFFARONE panetteria rivendita volendo sola licenza trasferibile. Ciamasso, Camerana 14. 42419
AVVIATISSIMO merceria, stoffe, tutti permessi, decorso, codani. Scrivere casella 220 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42431
AVVIATISSIMO negozio mode, causa maternità; mite spesa. Fissore, Baccani 4. 23197
AZIENDINA collaborerei apportando piccolo capitale. Scrivere casella 228 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42434
CEDO affare sicuro capitale 20.000 rendita 3200 mensili. Scrivere casella 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61914
CORSO principale vendesi negozio rivendita. Scrivere casella 33 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61925
METANO, petrolio. A capitalista seriamente intenzionato fornirei dati precisi su ottima zona con possibilità [illegible]

[illegible]

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

FABBRICA automobili cerca tornitori affilatori provetti piallatori rettificatori. Scrivere casella 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61902
FABBRICA cerca persona tutto fare con cauzione. Scrivere casella 220 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42366
IMPORTANTE stabilimento cerca fresatori, tornitori specializzati o qualificati. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere casella 14, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6096
IMPORTANTE stabilimento ligure cerca abili tornitori. Indicare pretese, età, posti occupati. Scrivere casella 46 M. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6131
MAGAZZINIERA carta cancelleria ingrosso cercasi. Dettagliare offerta. Scrivere casella 15 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61858

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILE occuparsi in ore libere contabilità negozi piccole aziende. Miti pretese. Telefonare 53-625. 61933
DISTINTA, presenza, pratica ambulatorio, conoscenza francese, spagnolo, offresi con referenze studio medico. Scrivere casella 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61892
DISTINTA signorina, studi complementari, dattilografa, offresi primo impiego seria ditta. Scrivere casella 1 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61858
GEOMETRA trentaduenne pratico lavori cantiere stradali, disposto recarsi ovunque, impiegherebbesi. Telefonare 54-643. 42329
GIOVANE buona istruzione, pratico lavori ufficio, offresi qualsiasi decoroso impiego; eventualmente aiuto operatore cinematografico. Scrivere casella 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42350
OFFRONI ore serali tenuta corrispondenza contabilità. Tessera postale n. 9631, Torino. 61918
RAGIONIERA trentenne, abile corrispondente, miti pretese, offresi. Scrivere casella 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6113
[illegible] dattilografa, complementarista offresi miti pretese. Scrivere casella 217 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42375

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CUOCO anziano occuperebbesi presso ristorante o pensione, mitissime pretese. Scrivere casella 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61861
ESPERTISSIMO rettificatore tornitore aggiustatore lunga pratica offresi come capo reparto, squadra, operatore; occuperebbesi ovunque. Scrivere casella 176 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42336
TRENTUNENNE presenza, causa partenza signori occuperebbesi Torino casa signorile in qualità cameriera o governo casa o guardarobiera. Referenze primarie. Scrivere casella 234 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42401

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAVOUR 1 angolo via Roma. Scuola Computometer Ferraris. Telefono 47-252.
FRANCESE; signorina insegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 82, terzo. 61941
PROFESSORESSA pianoforte canto dà lezioni anche domicilio. Prezzi modicissimi. Mangini, Nuniva 4. 42279

13) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. Rottami argento oro, gioielli, impegnati compro, vendo. Vigliani, Lagrange dieci (interno). 8162
A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti compro prezzi impareggiabili. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 22923
A. Acquisto massimo brillanti oro argento. Sevista, Ferrero, Bolero 16. 41987
ACCORRETE nuovo negozio Prodotti Bellezza, ove, scopo propaganda, agli accorrenti, regalasi cofanetto valore 24,80. Bellezza del Popolo, via Arcivescovado, uno. 23218
ACQUISTATE direttamente Grande Fabbrica Mobili cucina laccati. Via Cuneo 44. 23149

[illegible]

15) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

[illegible]

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Le fabbriche SPA e Bona visitate dal Federale

Imponente ritmo di produzione e realizzazioni autarchiche

I tremila operai della Spa hanno ricevuto ieri mattina il Segretario Federale con ardenti manifestazioni di attaccamento al Regime e di appassionata devozione al Duce. Dinanzi all'ingresso dello stabilimento erano schierati i manipoli di protezione antiaerea. Ai lati della scala formavano scorta d'onore una rappresentanza di squadristi e di reduci dalle guerre imperiali. Infatti lo stabilimento ha l'onore di annoverare tra i suoi dipendenti un folto manipolo di squadristi, 140 combattenti in A. O. e 26 combattenti in Spagna; inoltre gli inscritti al Partito assommano a 1048 mentre la totalità dei lavoratori sono inscritti ai Sindacati ed al Dopolavoro. Questa è la forza che il direttore ing. Bono, l'avv. Giuglini per la presidenza ed i dirigenti hanno presentato al Federale a cui i dipendenti hanno voluto offrire una pagina di metallo autarchico con su riprodotte tutte le cifre dell'organizzazione dello stabilimento.

La visita ai vari reparti dell'imponente fabbrica ha subito avuto inizio. Ogni settore è stato minutamente visitato dai forni ad alte temperature, alle nuove cabine impermeabili ai rumori; dalle linee di montaggio alle fragorose e rombanti sale di prova per i motori. Tutto il vasto complesso della produzione della fabbrica è così stato passato in rassegna dal Federale che ha osservato con particolare compiacimento come il ritmo di lavoro sia intenso ed altamente produttivo. Prova ne erano i molti e molti automezzi da trasporto pesanti per l'Esercito, per l'industria e le comunicazioni pubbliche allineati in perfetto allineamento nei cortili. Al Federale è poi stato fatto esperimentare un percorso accidentato su un nuovo tipo di trattore.

L'imponente complesso delle maestranze era frattanto adunato in un vasto cortile. Quivi il Federale è salito su un autotrasporto militare e dopo aver ordinato il saluto al Duce, a cui ha risposto la massa con una sola voce, ha parlato alla folla adunata sintetizzando gli avvenimenti internazionali dal settembre scorso ed illustrando l'atteggiamento dell'Italia chiaro, aderente ai suoi impegni internazionali e soprattutto ai suoi interessi vitali. Prima di concludere il Segretario Federale ha annunziato alle maestranze che tra pochi mesi saranno inaugurati i nuovi impianti di refettorio nello stabilimento ed ha poi espresso, interpretando il pensiero della folla, il più profondo sentimento d'amore per il Duce. L'imponente massa adunata ha acclamato con impetuoso slancio il nome del Fondatore dell'Impero dando prova del suo profondo attaccamento al Regime.

Nel pomeriggio il Gerarca si è recato in un altro grande stabilimento, la Fabbrica Bona, che dà lavoro ad una maestranza di oltre 300 operai ed operaie. Nel corso della visita il Federale è stato accompagnato dal maggiore Gaspare Bona e dal cav. Maggia per la proprietà che hanno offerto una somma per le attività del Partito, e dal direttore rag. Barbero, dal fiduciario Cobalti ed ha avuto modo di constatare l'intenso ritmo di produzione e le vaste realizzazioni autarchiche.

Alla maestranza adunata ha poi parlato il Federale con il quale erano anche i dirigenti dei lavoratori dell'Industria e degli Industriali. Prima il maggiore Bona gli ha porto un vibrante saluto ricordando quanto la fabbrica ha fatto nel settore dell'autarchia; infatti la produzione, che per un quarto è dedicata all'esportazione, viene realizzata per il 61 per cento in modo autarchico. Il Federale parlando alla maestranza ha ricordato le provvidenze attuate dal Regime per i lavoratori e tra l'altro l'istituzione dell'interdoposcuola.

Le medaglie al valore atletico consegnate dal Federale

Gli atleti torinesi, vincitori di campionati mondiali e nazionali, hanno ricevuto ieri, a Casa Littoria, dalle mani del Federale le medaglie al valor atletico e relativi diplomi o polizze loro concessi dal Duce. Prima della consegna, il Federale ha rivolto ai decorati sportivi parole di vivo elogio, d'incitamento e di augurio per le competizioni ch'essi si accingono ad affrontare nell'anno XVIII e per le belle prove di valore. Ecco l'elenco dei premiati:

Antonio Gutierrez (ippica) medaglia d'oro; Maner Lualdi (aeronautica) medaglia d'oro; Aldo Masciotta (scherma) medaglia d'oro; Giuseppe Perenno (scherma) medaglia d'oro; Theo Rossi di Montelera (motonautica) medaglia d'oro; Gherardo Conforti (ippica) medaglia d'argento 1.o grado; Fernando Filipponi (ippica) medaglia d'argento 1.o grado; Giuseppe Mazzotti (aeronautica) medaglia d'argento 1.o grado; Ettore Valenti (aeronautica) medaglia d'argento 2.o grado; Cleo Balbo (atletica) 2 medaglie di bronzo; medaglie di Bronzo: Augusto Bonadio (pugilato), Carlo Luigi Corti (golf), Anna Costa di Trinità (golf), Giuseppe Farina (automobilismo), Dino Ferruzzi (ippica), Elda Franco (atletica), Giovanni Garbarino (pugilato), Giorgio Ghisilieri (golf), Guerrino Guerrini (aeronautica), Serafina Guidi (aeronautica), Camillo Ianardi (tiro a segno), Paola Morgari (ginnastica), Amelia Piccinini (atletica), Riccardo Steinleitner (canottaggio, 2 medaglie), Mario Teppati (golf), Silvio Pinna (aeronautica).

Al caro camerata e collega Maner Lualdi che ha ricevuto la medaglia d'oro per una audace impresa aeronautica che i nostri lettori ben ricordano per aver letto la brillante relazione apparsa sul nostro giornale porgiamo le più vive e cameratesche felicitazioni.

Rapporto a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto ai Fiduciari dei Gruppi rionali.

Il nuovo Preside della Facoltà di Magistero

In seguito al trasferimento del prof. Francesco Cognasso dalla Facoltà di Magistero a quella di Lettere e Filosofia, S. E. il Ministro, con provvedimento in corso, ha nominato il prof. Ferdinando Gribaudi Preside della Facoltà di Magistero della nostra Università.

Il Natale del Soldato

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che da lunedì prossimo, 26 corr., negli appositi locali di via Principe Amedeo 14 (piazza Carlo Alberto), si ricevono le offerte per il «Natale del Soldato». Nei suddetti locali, collaboratrici della Fiduciaria dei Fasci femminili e numerose Donne fasciste provvederanno alla confezione dei pacchi da inviare in omaggio ai soldati. Data l'ingente quantitativo dei pacchi da confezionare, s'invitano le ditte ed i privati, che desiderano dare la loro collaborazione per la migliore riuscita della nobilissima iniziativa, a far pervenire le offerte con la massima premura.

Lunedì sera al «Carignano»

Uno spettacolo lirico offerto ai militari del Presidio

La Podesteria, in collaborazione con la Società Lirico Sinfonica torinese e presi gli opportuni accordi con le Autorità militari interessate, ha disposto perchè la sera di lunedì 27 corrente, al Teatro Carignano, abbia luogo uno spettacolo lirico riservato ai militari di stanza nella nostra città. Lo spettacolo, offerto a nome della cittadinanza in segno di grato omaggio alle Forze Armate che presidiano la città, comprenderà la rappresentazione dell'opera *I pagliacci* e del balletto *La bottega fantastica*, eseguito dai complessi partecipanti alla attuale stagione del Carignano ed il teatro sarà interamente a disposizione delle truppe.

Trattenimenti organizzati dal Dopolavoro Provinciale

Le recite che il Dopolavoro Provinciale offre ai camerati richiamati, sia in città sia nei principali loro accantonamenti invernali si susseguono ininterrottamente con grande giubilo dei soldati. Nel pomeriggio d'oggi i militari del 1 Regg. Genio saranno ospiti del Dop. Ferroviario di Torino, la cui filodrammatica rappresenterà *Escellini stella per bene* di Andrea Dello Siesto. Stasera circa 400 militari del Presidio di Torino presenzieranno nel Teatro del Dopolavoro Rionale Gustavo Doglia alla recita della commedia *La signora è partita* di Cataldo, effettuata dalla Fil. del Dop. Az. F.R.I.G.T. Detta Compagnia domani porterà lo stesso spettacolo ai Gruppi d'Artiglieria e agli Alpini di stanza a Giaveno. Domani ancora la Fil. del Dop. Az. Officine Villar Perosa allieterà con *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia le truppe accantonate in Perosa Argentina.

Vasto rimaneggiamento dell'illuminazione pubblica

Cinque corsi beneficiano della provvida deliberazione podestarile

Con una recente deliberazione il Podestà Bonino ha approvato un progetto allestito dal Servizio tecnologico municipale: 1) per dotare di illuminazione strade che ne sono tuttora sprovviste; 2) per modificare o spostare l'illuminazione in strade diversamente sistemate a scopo di viabilità o in strade nelle quali l'illuminazione, per ragioni di traffico, di movimento tramviario o filoviario, o di estetica e di decoro, è attualmente deficente; 3) per aumentare l'illuminazione in località varie al fine di soddisfare le eventuali giustificate richieste dei Gruppi rionali fascisti e della popolazione. Le arterie interessate alla deliberazione podestarile, sono le seguenti:

Corso Re Umberto, dal corso Duca di Genova al corso Peschiera: 47 diffusori doppi a cassone su pali di cemento in sostituzione di 16 lanterne a forte potenza su tesate e di 10 lanterne a globo su candeloni a ex-gas, e dal corso Peschiera al corso Marsiglia: 8 lanterne normali a forte potenza su tesate, 11 a globo su pali di cemento, e sostituzione di 16 candelabri ex-gas con pali di cemento.

Corso Galileo Ferraris, dal corso Duca di Genova al corso Marsiglia: 2 lanterne normali a forte potenza su tesate e 15 a globo su candelabri C.R.M.

Corso Duca degli Abruzzi, dal corso Duca di Genova al corso Marsiglia: 15 lanterne normali a forte potenza su tesate, 12 a globo su pali di cemento e sostituzione di 26 candelabri ex-gas con pali di cemento.

Corso Regina Margherita, da via Cigna in via Rossini: 28 diffusori doppi a cassone su pali di cemento in sostituzione di 24 lanterne normali a forte potenza su tesate e di 25 lanterne a globo su pali C.R.M.

Corso Francia, da piazza Massaua a via Rieti: 43 diffusori conici in gran parte su pali filoviari in sostituzione di 28 lanterne normali a piccola potenza su pali di legno.

La spesa complessiva è stata fissata in lire 600 mila, di cui lire 450 mila per il materiale, e lire 150 mila per le opere di impianto.

Santa Cecilia in Duomo

Domani domenica, la «Schola Cantorum» della Metropolitana, unitamente a tutti i maestri organisti della città, festeggiano la loro Patrona S. Cecilia con una solenne funzione religiosa alle ore 10,45. Eseguiranno la «Missa Bonagium Jesu Christo Redemptoris» a tre voci del maestro L. Cervi, sotto la direzione del canonico Stefano Bertola, e siederà all'organo don Giovanni Marchetti.

Il pavimento troppo incerato provoca la caduta d'una ballerina

[illegible]

Furto di opere antiche alla libreria Bourlot

Il signor Carlo Bourlot, proprietario della nota libreria di opere antiche di piazza San Carlo, si era accorto, da qualche tempo, che dal suo negozio, misteriosamente sparivano libri di valore. [illegible]

STATO CIVILE

24 Novembre 1939-XVIII

Bertrando Antonietta in Padalino, a. 55, da Torre Maggiore, casalinga, v. Milano 10 — **Varetto Pietro** fu Giovanni, a. 74, da Castiglione Tor., agricoltore, Val S. Martino str. S. Anna 45 — **Pipino Giuseppe** di Giovanni, m. 2, da Torino — **Chiavazza Sebastiano** di Sebastiano, a. 85, da Sommariva Bosco, manovale — **Bomba** cav. **Ruggero** fu Nicola, a. 69, da Campobasso, pensionato — **Salassa Antonia** fu Filippo, a. 80, da Montanaro — **Carena Michelina** ved. **Maros**, a. 61, da Barge, casalinga — **Moralo Giovanni** — **Rubino Giuseppe** — **Gallina Domenica** fu Carlo, a. 69 — **Bosio Marianna** in **Piossa**, a. 70, da Torino, casalinga — **Fabbro Raffaele** — **Boretta Ernesto** fu Carlo, a. 61 — **Labussiere Carlo**, a. 72, da Torino — **Calosso Bruna** di Antonio, a. 17, da Torino.

Onorificenza

Con recente provvedimento Sua Maestà il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor *Pasquale Amogaine*, industriale di Torino.

Gli amici si rallegrano sinceramente per la ben meritata onorificenza, quale riconoscimento della sua operosa attività industriale.

Seguendo la Cronaca

Il contratto dei siderurgici

La risoluzione accolta con soddisfazione dagli operai

La notizia del prossimo inizio a Milano delle trattative per il contratto di lavoro dei siderurgici e soprattutto la precisazione che il contratto stesso verrà discusso dai rappresentanti le due Federazioni interessate con estrema celerità e senza formalismi, in modo da concludere entro il 31 gennaio p. v., è stata accolta con vivissima soddisfazione.

Con pari soddisfazione gli operai siderurgici — che nella nostra provincia assommano a più di seimila distribuiti in importanti organismi industriali, quali le Ferriere Piemontesi Fiat, quelle di Avigliana, le Acciaierie di Susa, le Ferriere di Bussoleno e Settimo — hanno appreso dai loro gerarchi sindacali su quali punti dovrà basarsi la discussione: la suddivisione delle lavorazioni in due soli gruppi, la regolamentazione dei cottimi, la revisione della sistemazione nei «posti di piazza» e la determinazione dei minimi di paga in modo nuovo. Il patto, atteso da circa due anni, sarà così una realtà entro due mesi.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni nei Fasci della Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 26 corrente delle conversazioni presso i Fasci della provincia sul tema: «L'Italia fascista in armi». Parleranno presso i Fasci di: Ciriè, ore 10, il fascista Luigi Brignone; Druento, ore 10, il fascista Enrico Reux; Germagnano, ore 16, il fascista Luigi Brignone; Lanzo Tor., ore 16, il fascista Leonida Villani; Pralormo, ore 11,30, il fascista Mario Conti; Riva di Chieri, ore 10, il fascista Serafino Vigna; Rosta, ore 10, il fascista Emilio Montanari, S. Antonino di Susa, ore 10, il fascista Arsenio Favro; San Maurizio Canavese, ore 9,30, il fascista Leonida Villani; Verrua Savoia, ore 10, il fascista P. A. Oltino.

I Volontari d'Italia visitano la Mostra anti-lei

Domani domenica, ore 10, in piazza Bernini, davanti alla Casa della GIL, adunata in borghese con fazzoletto per visita alla Mostra anti-lei. Sono invitate anche le famiglie.

La festa benefica al «Principi di Piemonte»

Questa sera avrà luogo l'annunciata festa benefica al Grande Albergo Principi di Piemonte. Ricordiamo che al ballo non è necessario l'abito da sera, e che gli ultimi biglietti sono in vendita presso l'albergo stesso.

Treni per sciatori

Il Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Torino ha provveduto ad istituire i cosiddetti treni sciatori per la Valle di Susa e la Valle d'Aosta. Per la Val di Susa sono state istituite tre coppie di treni [illegible] Torino Porta Nuova partenza ore 6,31; Porta Susa 6,42; arrivo Castiglione 7,32. Partenza Castiglione ore 19,25; arrivo Torino P. S. 21,10; arrivo Torino P. N. 21,20.

L'assemblea degli impiegati elettrici

Domenica alle ore 10, presso la Casa Fascista dei Lavoratori dell'Industria in corso Galileo Ferraris 12, sarà tenuta l'assemblea generale degli impiegati elettrici delle Aziende private della Provincia di Torino. L'importante rapporto sarà presieduto, presente il consigliere nazionale Balletti, Segretario dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria di Torino, dal dott. Gradi, Segretario della Federazione Nazionale dei Lavoratori dell'A.G.E.

Al Dopolavoro Fiat

Stasera alle 21, nella sala di corso Mortara [illegible] un concerto del Coro diretto dal M° Ruggero Maghini e della Banda diretta dal cav. Paolo Crispini.

La nuova sede dei Sindacati lavoratori del Commercio

Lunedì 27 corr. l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio si trasferirà in via Gioberti 3, telefoni 52-917, 52-918, così pure la Cassa Malattie e Collocamento.

L'assemblea dei soci del «Maria Vittoria»

La presidenza dell'ospedale Maria Vittoria ha indetto per il 27 novembre l'assemblea generale ordinaria dei Soci, alle 11 seconda convocazione.

Una somma di denaro trovata al campo del «Torino»

Un maresciallo di P. S. del commissariato di Monviso, domenica scorsa rinvenne, davanti all'ingresso del campo sportivo del «Torino», una somma di denaro che è stata consegnata al commissario.

Ragazzo che si uccide maneggiando una rivoltella

Di una fatale imprudenza è stato vittima il ragazzo di 8 anni, Mario Panello, abitante in via Sassari 15. Il ragazzo, trovata in un cassetto — dove l'aveva lasciata momentaneamente il padre, brigadiere di P. S. — una rivoltella carica si metteva a maneggiarla. Un colpo partiva e il ragazzo rimaneva ferito gravemente al capo. Trasportato all'Astanteria Martini egli vi giungeva cadavere.

Una cartolina illustrata che costa 800 lire

[illegible]

Cade da un camion e muore all'ospedale

Il trentenne Stefano Favero fu Agostino, manovale residente a Leini, si trovava su di un autocarro che percorreva corso Principe Oddone, quando colto da improvviso malore perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo. Ricoverato al San Giovanni il poveretto è deceduto.

Urtato da un autocarro. — Attraversando corso Novara il trentenne Giovanni Tomasoni, abitante in via [illegible], veniva investito da un autocarro. Guarirà in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale) ore 20,45: «Pagliacci» di Leoncavallo, «Turandot» e «Il Rolo», e «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi (44 rappres. a prezzi popolari).
ALFIERI: (Comp. Giannini) ore 21,15: «Lo schiavo impazzito» di G. Giannini.
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un nome da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: Comp. Riviste «Fantulla» con le Di Fiorenza, Rina Franchetti e 24 ballerine, ore 17 e ore 21,30: «Tutto per la pubblicità», rivista di Visca. (Novità per Torino).
AUGUSTEO (Battisti 5): 16 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17 e 21 Danze p. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ROSSINI: 16,15 e 21,15: «E' scappato un nome da Collegno» di Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un povero milionario» - Ann Sothern, Burgess Meredith. Oltre il programma: «Fiamme verdi».
AMBROSIO: «Caffè internazionale» - Vera Korene, Jules Berry, Brasseur.
CORSO: La grande luce (Montevergine) - Nazzari, Ivana Claar, L. Gloria.
AUGUSTUS: Grandi Magazzini, De Sica.
CHIARELLA: Follie del secolo (Falconi, Paola Barbara, Totano e Spettacolo Carlo Dorsan). Prezzi popolarissimi.
V. EMANUELE: «La volpe azzurra». Nel varietà: Compagnia E. A. Mario. (Prezzi popolari). Poltrone 5, 1ª Gall. 3, 2ª Gall. 1,50; Val. Dopolavoro.
BALBO: «La brigata selvaggia» - Charles Vanel, Vera Korène, E. Ducheune.
STATUTO: «Spionaggio» - Greta Nissen.
NAZIONALE: «Il sogno di Butterfly».
MAFFEI: Il diavolo è femmina e Riv.
MASSIMO: Il Cavaliere di San Marco (Mario Ferrari e Renato Cialente) e «Orologio della torre» di W. Disney.
ELISEO 2 film: «Venere dell'oro» e «Cercasi segretaria» - Jean Arthur.
COLOSSEO 2 film: «Casa del giovane Moretti» e «Le due orfanelle».
TORINESE: La vergine delle Durance.
C. ALBERTO: Allarme delle sorprese.
ADUA (corso G. Cesare 67, tel. 22-760): ore 15: «Pel di carota» e «S. Temple».
V. VENETO: «La vedova» - R. Ruggeri.
PIEMONTE: «Il tesoro dei tropici».
BELGIO: «Dramma nell'Artide».
F. NUOVA: Modella di lusso (a colori).
PRINCIPE: Casa paterna (Z. Lehander).
SAVOIA: L'ultima recita (A. Mengoni).
REX: «Una ragazza fortunata» con Ann Sothern, Gene Raymond.

Il furto di un assegno

Dalla cassetta delle lettere dell'avvocato Antonio Fea, in via San Dalmazzo 6, [illegible]

COMANDO 1 LEG. MIL. CONTROAEREI
Questa sera, ore 21, adunata della [illegible]

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI MILANO

AVVISO

La «SOCIETA' GENERALE PUGLIESE DI ELETTRICITA'», anonima con sede in Napoli, via [illegible] [illegible]
Milano, 21 novembre 1939-XVIII.
Il vice Presidente f.to DONZELLI
Il segretario Generale f.to BONINSEGNA

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI MILANO

AVVISO

La «SOCIETA' ELETTRICA DELLA CAMPANIA», anonima con sede in Napoli, via Generale Orsini n. 48, [illegible]
Milano, 21 novembre 1939-XVIII.
Il vice Presidente f.to DONZELLI
Il segretario Generale f.to BONINSEGNA

CONCORSO PER CAPO CALZOLAIO

E' bandita licitazione privata per assunzione di un capo calzolaio presso il 91° Reggimento Fanteria - Torino.

Durata contratto anni due.

Valore presunto L. 50.000 annue.

Termine utile di presentazione domande e documenti di rito: 15 dicembre 1939-XVIII.

Eventuali chiarimenti: rivolgersi all'Ufficio Amministrazione del 91° Reggimento, sito in via Sebastiano Valfrè n. 5 - Torino.

Tipografia Giornale LA STAMPA

RADIO PARIGI
— Rettifica! Rettifica! Quello che abbiamo letto non è il bollettino meteorologico, ma l'ultimo bollettino di guerra!

PRATICITA' DELLE PARETI '900
— Signora, dica 33!

QUESTI MARITI!
— Con tutte queste incursioni notturne e fughe in cantina, io non ci vedo chiaro! Tu sei d'accordo coi nemici, per farmi prendere un malanno!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 25 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 280

Tatarescu alla presidenza del Gabinetto romeno

Gafencu rimane agli Esteri

Budapest, 24 novembre.

Entro le 24 ore, com'era stato annunziato, la crisi romena ha avuto la sua soluzione e poichè il ritorno di Tatarescu alla testa del governo può rappresentare solo fino a un certo punto, ogni sensazione è venuta a mancare: stamane, se n'era annunciate, essendo stato offerto il portafoglio degli Interni all'ex-presidente del partito nazionale zaranista Michalache, ma Michalache ha rifiutato e così noi assistiamo alla conversione dei vecchi oppositori intransigenti, dei quali per altro, non si riesce più a capire che cosa vogliano e che cosa aspettino. E' però evidente che seguaci debbano ancora averne, altrimenti il conciliante gesto di Tatarescu non avrebbe avuto ragione d'essere.

Il nuovo gabinetto risulta così composto: Presidente del Consiglio ed Interni *Tatarescu*; Esteri *Gafencu*; Finanze *Constantinescu*; Giustizia *Viforeanu*; Guerra generale *Ilcus*; Marina e Aviazione generale *Teodorescu*; Armamenti *Slavescu*; Economia nazionale ing. *Gigurtu*; Agricoltura prof. *Sisesti*; Istruzione *Andrej*; Culti *Moldovani*; Lavoro *Bulcu*; Comunicazioni ing. *Caranfil*; Assistenza sociale prof. *Hortolomei*.

Paragonato col precedente, questo Gabinetto consente qualche rilievo e per primo accenneremo alla scomparsa del Ministro della Giustizia Jamandi (sostituito da Viforeanu) e con lui del generale Marinescu, il quale, come prefetto di Polizia di Bucarest prima, e come Ministro dell'Ordine pubblico poi, ha attraversato un non breve periodo di usura: è stato Marinescu, ad esempio, ad ispirare, se non ad eseguire, tutte le più o meno drammatiche operazioni contro la Guardia di Ferro.

Al Ministero dell'Economia nazionale, lasciato vacante dall'autore della crisi Bujoju, viene un uomo nuovo, ma non un ignoto: l'ing. Gigurtu, felice proprietario di miniere d'oro, è uno dei più influenti industriali romeni, anzi, nello scorso settembre, ha fatto parte della delegazione industriale del suo paese, che visitando la Germania (della cui struttura economica Gigurtu è un sincero ammiratore) è stata anche ricevuta dal Führer. Le voci diffuse ieri sulle origini della crisi potrebbero indurre a supporre che la scelta di Gigurtu significhi una vittoria a Bucarest del punto di vista tedesco in materia economica, e quindi magari politica, ma con la nomina di Tatarescu a presidente del Consiglio, Re Carol ha voluto evidentemente prevenire eventuali ansie di Parigi e di Londra. Nuovi sono inoltre nel Gabinetto i Ministri Sisesti, Hortolomei, Caranfil e Moldovani.

Argetoianu viene salutato dall'ufficiosa *Romania* (unico giornale di Bucarest che commenti il suo trapasso) con un articolo dal quale risulta soprattutto una cosa, e cioè che il dimissionario presidente del consiglio era vecchio, mentre il Re «è sempre guidato dalle preoccupazioni di mettere al servizio dei grandi interessi del paese uomini di esperienza e dotati di eccezionale capacità produttiva». Viceversa Tatarescu è definito profondo conoscitore dei fatti storici e politici «attraverso i quali la Romania s'è avvicinata al suo odierno assetto, il pioniere di una generazione di entusiasti, che hanno prodotto, con le vibrazioni dei loro ardenti cuori, la nuova epoca».

Il nuovo governo, aggiunge il giornale, proseguirà la grande opera di organizzazione e di sviluppo del paese, ed al tempo stesso prenderà tutte le misure richieste dalle circostanze che la Romania attraversa.

In Ungheria si è presa buona nota delle smentite tedesche e rumene alle notizie che invitavano a ricercare nelle trattative economiche in corso le cause della repentina crisi. Però le prudenti riserve non bastano a celare il pensiero genuino e l'*Uj Nemzedek*, il *Pesti Hirlap*, il *Magyar Nemzedek*, l'*Esti Ujsag* ed il *Pesti* finiscono, per diverse vie, con l'arrivare a diverse conclusioni. Comunque importante è giudicato il fatto che Gafencu rimane al suo posto, volendo questo dire che rimane immutata la politica estera.

I. Z.

I caratteri della crisi

nelle informazioni romene

Bucarest, 24 novembre.

In questi circoli autorizzati si cerca di far notare che la crisi di Governo odierna deve attribuirsi esclusivamente a dissensi sorti in seno ai componenti il Gabinetto Argetojanu, dissensi concernenti esclusivamente alcuni problemi di politica economica interna, i quali avevano provocato ieri mattina le dimissioni di altri Ministri oltre il Bujoiu, cui necessariamente hanno dovuto far seguito le dimissioni dell'intera compagine ministeriale.

Gli stessi circoli ufficiosi escludono nel modo più assoluto che le trattative economiche in corso fra la Romania e altri Paesi possano avere avuto una qualsiasi influenza sulla crisi ministeriale verificatasi ieri come invece alcuni organi di stampa anglo-francesi hanno ostinatamente cercato di far credere allo scopo di influenzare l'opinione pubblica dei Paesi neutrali e belligeranti; e insistenza nell'assicurare che la Romania non intende, per ciò che concerne la propria politica estera, allontanarsi dalla linea di condotta già adottata, intesa a mantenere un contegno di assoluta e imparziale neutralità nei confronti di tutte le Potenze belligeranti.

La interpretazione francese

della crisi romena

Parigi, 24 novembre.

Secondo ogni buona logica i paesi belligeranti dovrebbero essere i protagonisti della guerra. Invece avviene il contrario: e sono i neutri ad accaparrare ad ogni giorno che passa l'attenzione del pubblico e della stampa. Come in certe commedie che furoreggiarono negli anni lieti dell'anteguerra, lo spettacolo è nella sala. Gli umoristi dell'avvenire si divertiranno certamente a rievocare questo strano conflitto in cui gli spettatori pigliano le botte in misura forse più vasta dei protagonisti. Per il momento le intelligenze sono impegnate in ben altro sforzo poichè insistono nel voler convincere l'inclito pubblico che fa le spese della baruffa in atto, di non lamentarsi troppo. Il blocco integrale voluto dall'Inghilterra è una cosa seccante per i neutri, ammettono i giornali; ma è un male provvisorio che fra non molto si trasformerà in bene. Non lotta forse l'intrepida Albione per assicurare all'Europa una pace definitiva? E non è forse la suddetta pace nei desideri di ciascuno? In conseguenza, si conclude, i neutri avrebbero torto di non ritenersi soddisfatti e di imprecare contro l'Inghilterra paladina della libertà dei mari e del diritto delle genti. Sì, proprio torto.

Londra non viola le convenzioni del vivere civile come fa la Germania. Affatto. Le deplora anzi a spada tratta; e se momentaneamente le manomette è semplicemente per poterle meglio garantire nel futuro.

Queste argomentazioni sanno troppo di propaganda, perchè meriti il conto di occuparsene. Notiamo però che nella guerra come nella pace il voler apparire più [illegible] di quanto si è, giuoca spesso tiri birboni. Un po' di franchezza non farebbe male.

Sorvoliamo, dunque, queste argomentazioni e veniamo, senza uscire per questo dal campo dei paesi neutri, alla crisi ministeriale romena alla quale si dà qui oggi molta importanza e che fornisce al «Temps» argomento per il suo editoriale. Come spiega l'organo repubblicano, la caduta di Argetoianu? Come una specie di complotto contro di lui da parte di alcuni membri del suo gabinetto. La parola «complotto», ben inteso, è nostra; ma essa si impone decisamente al pensiero leggendo le informazioni del giornale ufficioso. «Argetoianu — esso scrive — sarebbe stato disposto a fare concessioni di natura tale da orientare i rapporti con la Germania verso una collaborazione economica più stabile. I suoi collaboratori non avrebbero però condiviso questo modo di vedere considerando che a proseguire nella via delle concessioni si rischiava di impegnare tutto l'avvenire del paese».

«Il ministro dell'economia nazionale — prosegue il giornale — non avendo creduto possibile accettare le condizioni di una tale politica si dimise; e il Presidente del Consiglio credette in un primo momento che sarebbe bastato sostituirlo con un altro tecnico per mantenere il governo sulle antiche basi. Ma avendo gli altri membri del gabinetto manifestato una netta solidarietà con il dimissionario, il signor Argetoianu si trovò obbligato a presentare al Sovrano le dimissioni collettive del gabinetto».

Questa la versione del *Temps* di cui è inutile rilevare la tendenziosità.

Il giornale, detto quanto sopra, passa a occuparsi della personalità del nuovo presidente del consiglio Tatarescu, ex-ambasciatore di Romania a Parigi, e dell'indirizzo probabile del gabinetto che egli ha oggi costituito. L'organo della sera crede che il nuovo ministero praticherà una politica di unione nazionale, e ricordando che l'uomo che lo presiede si è costantemente pronunciato in favore di una stretta intesa delle potenze balcaniche, nota che il suo ritorno alla presidenza del consiglio non può lasciare indifferenti, specialmente nel momento in cui si discute parecchio intorno al progetto inteso alla creazione di un potente gruppo di neutri nel sud est europeo, «progetto del quale, come è noto, la Romania ha preso l'iniziativa d'accordo con il governo di Ankara».

Dobbiamo vedere in quest'ultima frusetta la coda del diavolo anglo-francese? Dobbiamo proprio interpretarla come l'esperienza ed il senso politico suggeriscono? La neutralità effettiva delle Potenze balcaniche è una cosa molto seria, come del resto il progetto per la costituzione del blocco del sud-est, che rassomiglia un po', non dimentichiamolo, alla quadratura del circolo. Una mossa falsa potrebbe avere ripercussioni impensate; ed il tentare di impadronirsi delle teste di ponte per controllare o dominare il resto delle posizioni, appartiene al numero.

Prossima riunione

della Conferenza degli Stati baltici

Riga, 24 novembre.

I ministri degli esteri della Lettonia, Estonia e Lituania, hanno deciso di convocare a Reval quanto prima la prossima riunione della conferenza degli Stati Baltici, che doveva avere luogo a Ginevra e sospesa a causa della guerra. Dell'organizzazione della conferenza è stato incaricato il ministro degli esteri dell'Estonia.

(D. N. B.)

Ha iniziato il lavoro a Ginevra l'ufficio per la raccolta delle notizie sui prigionieri di guerra. All'ufficio, che è servito da impiegati volontari, affluiscono dai paesi belligeranti le notizie richieste dalle famiglie dei prigionieri. L'ufficio, a sua volta, trasmette immediatamente queste informazioni alle famiglie interessate.

Film a lungo metraggio

Le vicende di Stevens e Best

Il fulmineo episodio di Venlo — Due strani ambasciatori di pace — Con chi trattavano i due inglesi

Londra, 24 novembre.

Wallace, e insieme a lui tutti i più celebri scrittori di giallo non sono certamente mai riusciti, non diciamo a scrivere, ma nemmeno a pensare qualche cosa tanto eccezionalmente sorprendente, tanto incredibile e possibile, quanto hanno scritto oggi e tutti insieme i giornali di Londra i quali hanno affidato il compito di elaborare il materiale alle loro migliori penne. Sono infatti i redattori diplomatici quelli che hanno scritto oggi l'interpretazione britannica di quello che fu chiamato l'incidente di Venlo, verificatosi nel corso del famoso week end in cui l'Olanda avrebbe dovuto, secondo le previsioni correnti in quei giorni, essere invasa dalle truppe tedesche.

La «farsa del monocolo»

Prima di presentare i personaggi, descriviamo la scena avvertendo che la ricostruzione nostra è basata su informazioni inglesi principalmente, e olandesi in parte. Al di qua della frontiera dei Paesi Bassi, ma in molta prossimità di essa, una automobile è ferma; a bordo vi sono due uomini, uno dei quali funzionario di un Consolato britannico in Olanda; essi aspettano, accompagnati da alcuni olandesi, qualcuno e qualche cosa. Ad un certo momento sul gruppetto irrompono degli uomini, corre qualche fucilata, uno degli olandesi resta ferito, i due inglesi vengono presi e trasportati verso l'interno della Germania. Questo avviene la sera del 9 novembre. Alcuni giorni dopo, dalla Germania, si apprende che due inglesi sono stati arrestati, implicati nell'attentato della Bürgerbräukeller, non si sanno i nomi; si sa soltanto che uno di essi porta il monocolo.

Sui giornali tedeschi appaiono le loro fotografie che i giornali di Londra si fanno trasmettere (e ripubblicano, sbiadite, naturalmente) per filo dall'Olanda. E per ventiquattro ore la stampa di qui deride, come una trovata di Goebbels, quella che viene chiamata la «farsa del monocolo». Poi la polizia tedesca annunzia i nomi. Si tratta del capitano Stevens e del sig. Best: quest'ultimo è quello del monocolo. Entrambi secondo la polizia tedesca, sono agenti del Secret Service. Il primo era capo dell'Ufficio di controllo passaporti all'Aja. Frattanto, si viene a parlare molto di una protesta olandese per l'incidente di Venlo.

Salta fuori un comunicato olandese, in cui si dice che i due inglesi avevano il permesso di mettersi in contatto con dei tedeschi allo scopo di stabilire le possibilità di negoziati di pace e che erano accompagnati da un ufficiale olandese, il quale aveva ordine di controllare le mosse degli inglesi, in modo che la neutralità dei Paesi Bassi non fosse violata.

Bisogna fare un passo indietro. Il Governo tedesco aveva diramato una dichiarazione nella quale si riferivano gli spostamenti di un cittadino germanico, accusato d'aver collocato la bomba di Monaco e si rilevava in essa l'arresto di due sudditi britannici alla frontiera germano-olandese. Un successivo comunicato britannico, in risposta alla dichiarazione tedesca, diramato poco dopo la mezzanotte da martedì 21 a mercoledì 22, affermava che non c'era nessuna relazione fra i due fatti e che nè il Governo britannico, nè alcun agente di esso, erano al corrente dell'arresto dell'Elser.

Best e Stevens sono vivi

Ed ora resta il [illegible] sulla scena più sensazionale: il redattore diplomatico del *Daily Mail* (*ab uno disce omnes*) annunzia che il capitano Stevens e il sig. Best erano in rapporto con il Governo britannico e che, da qualche tempo, erano in contatto con dei tedeschi di «alta posizione». Il 9 di novembre essi avevano ricevuto invito di recarsi a Venlo dove avrebbero incontrato un emissario tedesco il quale doveva consegnare loro, perchè fossero trasmesse al Governo britannico, una serie di proposte di pace.

Fosse stata trappola, o che la polizia tedesca dopo l'attentato di Monaco avesse scoperto gli emissari con i quali i due inglesi erano stati in contatto, fatto sta ed è che i due sono stati presi, impacchettati e spediti a Berlino dalla Gestapo.

Per qualche tempo si è pensato che i due non esistessero più. Stasera si annunzia invece che essi sono vivi e detenuti a Berlino. A Londra s'insiste nel dire che la loro missione era legittima: si appoggiano le tesi di quelli che hanno veduto nell'incidente di Venlo una violazione della sovranità olandese. Si ripete finalmente il fatto che essi non erano se non portalettere fra il Governo britannico e le famose «alte personalità» tedesche; le quali ultime, evidentemente, non possono essere — sempre secondo quanto traspare a Londra —, altro che nemiche del Regime nazi».

Questo è il canovaccio di un dramma che ancora non è certamente finito, anche se esso, secondo il racconto degli inglesi, non va più oltre.

Noi da parte nostra — mentre non vogliamo entrare in questa guerra di propaganda — abbiamo solamente da richiamare il lettore imparziale ad una coincidenza di date: l'incidente di Venlo è del 9 novembre; l'offerta di mediazione della Regina Guglielmina e di Re Leopoldo è del 7 novembre. Non c'è da meravigliarsi se il Governo tedesco, che sapeva della cattura di Stevens e di Best, e dei contatti intercorsi in precedenza, abbia tardato a dire quello che pensava della offerta dei due Sovrani, delle reazioni che essa aveva avuto a Londra e a Parigi.

Naturalmente la polemica continua ad imperversare: non appena stasera attraverso i giornali e Agenzie dei Paesi neutrali è giunta la notizia del nuovo comunicato ufficioso tedesco nel quale si definisce «ridicola» la tesi secondo cui il capitano Stevens e il signor Best si fossero incontrati con personalità tedesche per discussioni di pace, immediatamente un commento semiufficioso britannico ha affermato che il comunicato tedesco già dava luogo ad equivoci di interpretazione. Si sottolinea a Londra che le proposte di pace (che per dirlo chiaro, dovevano essere vere e proprie offerte di defezione) provenivano unicamente da parte tedesca; e si ribadisce che i nominati cittadini britannici agivano unicamente in funzione di portalettere.

Questi fatti, che hanno del romanzo sensazionale, attirano talmente l'attenzione del pubblico grande e anche dei circoli ristretti che oggi si è parlato molto poco dei fatti politici internazionali e nazionali. Di avvenimenti nuovi, in questo campo, vi è stato l'annuncio che il decreto autorizzante il sequestro di merci di origine tedesca anche se trasportate da navi neutrali, sarà emesso ed entrerà in vigore martedì prossimo 28 corrente.

Leo Rea

Come Georg Elser

venne arrestato

Berlino, 24 novembre.

Vengono resi noti i particolari dell'arresto dell'attentatore di Monaco, Elser. Pochi minuti dopo la esplosione l'ufficio centrale della Polizia di Berlino dette l'allarme a tutti gli uffici di polizia del Reich ordinando l'immediata chiusura di tutte le frontiere. Da quell'istante fu esercitata una severa sorveglianza. Nella notte stessa il commissariato centrale di Berlino emanava disposizioni a tutti gli uffici per la raccolta degli indizi necessari alla scoperta dell'autore dell'attentato.

La notte del 9 novembre e cioè un giorno dopo, alle frontiere furon compiuti circa 120 arresti. La stessa notte presso Costanza sul confine svizzero, a 15 metri dalla linea di frontiera venne scoperto un individuo in atteggiamento sospetto il quale, fermato dalle guardie di dogana tedesche, disse di chiamarsi Seihleruber e di essere in cerca di un conoscente.

Si trattava dell'autore dell'attentato George Elser come fu più tardi stabilito. Perquisito, veniva trovato in possesso di circa 15 documenti fra cui disegni di depositi di munizioni, di armi, ecc. e di altre carte compromettenti. La notte stessa l'individuo fu consegnato al Commissariato di Monaco per l'inchiesta.

La zona di guerra francese

nuovamente ridotta

Parigi, 24 novembre.

La Presidenza del Consiglio comunica: «Il Presidente del consiglio dei ministri, per la difesa nazionale e della guerra, Daladier, desideroso di dare all'attività economica del paese tutto lo slancio compatibile con l'attuale situazione, ha deciso di ridurre ancora la porzione di territorio compreso nella zona dell'esercito escludendone i dipartimenti seguenti: Ain, Alta Savoia, Savoia, Isère, Alte Alpi, Basse Alpi, Alpi Marittime, Var e Corsica». Tuttavia i circondari di frontiera di questi compartimenti saranno sottoposti ad un regime speciale per quanto riguarda la circolazione e le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Fantasie francesi

sulla presunta invasione dell'Olanda

Parigi, 24 novembre.

Evidentemente per rimpiazzare il vuoto creato dalla mancanza di operazioni sul fronte, i giornali pubblicano questa sera un lungo racconto, datato dalla frontiera tedesca, contenente informazioni «da fonte totalmente sicura» sui fatti che avrebbero indotto Hitler a rinunciare ad invadere l'Olanda.

«La decisione, — dice l'articolo, che è identico in tutti gli organi, — era stata presa da Hitler all'inizio del mese e l'attacco fissato per la domenica 12 novembre, alle 6 del mattino. L'attentato di Monaco ebbe luogo mercoledì 8. Nella mattinata del 9, giungendo a Berlino, Hitler convocò immediatamente i cinque generali che costituiscono quello che è chiamato il suo «Stato Maggiore privato». Aprendo la riunione, Hitler, alludendo all'attentato, dichiarò che l'Inghilterra «aveva mancato il colpo» ma che questo tentativo non aveva cambiato per nulla la sua decisione. I presenti presero a discutere sul prossimo attacco. Ora, cosa curiosa, il generale von Reichenau, che tuttavia ha la fama di incoraggiare sempre Hitler nei suoi più audaci progetti, sollevò per primo delle obiezioni, destando l'attenzione del Führer su una serie di notizie consecutive alla visita del Re Leopoldo all'Aja, indicanti che in caso di invasione dell'Olanda il Belgio, contrariamente alle speranze dei dirigenti nazisti, non sarebbe rimasto neutrale ed avrebbe incoraggiato l'Olanda alla resistenza».

I giornali proseguono così la narrazione: «Il generale von Reichenau non esitò a chiedere ad Hitler se era sicuro dell'atteggiamento del Governo di Bruxelles. Il Führer non sembrò sicuro, e finalmente von Reichenau ricevette istruzioni per i preparativi per l'11 sera. Una nuova riunione dello «Stato Maggiore privato» venne fissata per la mattinata dell'11. Questa seduta fu, per la prima volta negli annali dei rapporti fra l'esercito ed il partito, quasi tempestosa, ad ogni modo drammatica. Il generale von Reichenau prese nuovamente la parola e sottolineò che delle informazioni giunte nell'intervallo lasciavano chiaramente capire che il Belgio avrebbe soccorso immediatamente l'Olanda. Egli aggiunse che, conformemente agli ordini ricevuti, i preparativi erano sul punto di essere terminati, ma tutto era stato disposto partendo dalla premessa che il Belgio sarebbe rimasto neutrale. In caso di un intervento del Belgio l'esercito tedesco sarebbe andato incontro ad uno scacco».

«Allora — prosegue la narrazione — per la prima von Brauchitsch prese la parola. In nome dei generali riuniti egli dichiarò di non potere assumere la responsabilità dell'operazione progettata ed aggiunse, con tono pieno d'emozione, che nessuno degli ufficiali presenti si sentiva di approvare la offensiva. Hitler ricevette il colpo impallidendo, ma mantenne lo stesso gli ordini dati. Nella notte, tuttavia, senza avere consultato nessuno, egli annullò l'attacco telegraficamente quattro ore prima del momento fissato per la messa in moto dell'esercito».

Questi sarebbero i fatti che avrebbero indotto Hitler a cambiare parere. Ben inteso, non possiamo fornirvi su di essi il minimo apprezzamento. La «fonte totalmente sicura» dalla quale scaturiscono ci è totalmente ignota; e la sola cosa che possiamo dire è che quanto sopra coincide in modo troppo perfetto con le tesi della propaganda francese.

Le rappresaglie anglo-francesi

si inizierebbero martedì

Londra, 24 novembre.

Si crede di sapere che l'ordine di sequestrare in alto mare le merci provenienti dalla Germania sarà emanato martedì.

Le navi olandesi si rifiutano

di navigare nei convogli scortati

L'Aja, 24 novembre.

Un comunicato dell'associazione degli armatori olandesi informa che nessuna nave olandese ha navigato, naviga o intende navigare in convogli di Potenze belligeranti.

Aumento dei premi

sui trasporti marittimi

Londra, 24 novembre.

In seguito alla guerra di mine, il mercato assicuratorio di Londra ha aumentato i premi per i trasporti marittimi diretti alle Americhe, in Africa e nel Mediterraneo. I premi finora praticati erano di 60 scellini per 100 sterline di valore per i trasporti su navi francesi e inglesi e 50 scellini su navi neutrali. Entrambi i premi sono stati portati a 80 scellini e si applicano per partenze da porti olandesi, belgi e francesi fino a Brest; da Brest a Gibilterra vi è stata invece una riduzione giacchè il premio è passato da 50 scellini per 100 sterline a 40 scellini per le merci trasportate da navi francesi e inglesi; per le navi neutrali il premio rimane inalterato. Per i trasporti della prima [illegible] e destinazione Mar Nero vi è stato un leggero aumento, i premi essendo passati da [illegible] a 55 scellini per 100 sterline per i trasporti francesi e inglesi e da 60 a 65 per i trasporti su navi neutrali.

Il Governo finlandese

riferirà al Parlamento

sulle trattative con la Russia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 24 novembre.

Il Ministero degli esteri finlandese nella serotina comunicazione alla stampa estera ha voluto oggi rispondere, indirettamente, al fuoco di fila di accuse che i giornali e la radio di Mosca, dirigono al governo di Helsinki. Gli attacchi moscoviti tendono a influenzare l'opinione finnica dichiarando che il fallimento delle trattative con Paasikivi e Tanner si deve all'irragionevole irrigidimento dei delegati su ordine del Ministero. Un articolo dell'ammiraglio sovietico Tributz e le quotidiane comunicazioni «Tass» ribadiscono questa interpretazione che appunto stasera il governo della Finlandia ha voluto, senza spingere la polemica su toni aggressivi, nettamente smentire.

Il Governo è accusato da Mosca di avere taciuto ai rappresentanti dei partiti parlamentari la vera natura e la estensione delle richieste russe; di avere nascosto o svisato i termini in cui si sono svolte le lunghe e fin qui sterili discussioni di Mosca; di rifiutare nettamente ogni chiarimento in merito ai rappresentanti del Parlamento... A queste accuse, il Ministero stasera ci ha fatto ufficialmente sapere che la storia delle trattative di Mosca è stata minuziosamente esposta ai capi partito e verrà portata alla Camera nella prossima sessione; e se verranno presentate delle interpellanze, a queste il Governo risponderà con tutti i chiarimenti possibili e immaginabili.

Non è inutile forse registrare che il Ministro o Commissario delegato dell'U.R.S.S. a Helsinki, Derevianski, richiamato a Mosca, non è rientrato in sede, mentre viene annunciato il prossimo arrivo dell'addetto militare sovietico Smirnoff, notizia che comunichiamo a suo tempo.

Sulla disgrazia di Derevianski non c'è più alcun dubbio. Egli è accusato di avere male informato il Cremlino sulle veraci intenzioni e possibilità del Governo finnico, prospettandole nella maniera più favorevole alle vedute di Stalin, e clamorosamente smentite dall'atteggiamento reciso ed energico di Helsinki.

G. A.

Le potenze in Cina

e gl'interessi di Tokio

Dichiarazioni di un diplomatico giapponese al nostro corrispondente a Pechino

Pechino, 24 novembre.

Il signor Suma, capo dell'Ufficio informazioni del Ministero degli Esteri di Tokio, terminando un'ispezione nella Cina liberata e trascorrendo una giornata a Pechino, ha riunito i giornalisti stranieri fra i quali conta vecchie amicizie che datano da quando era segretario presso l'Ambasciata di questa città.

Riguardo alla formazione del nuovo Governo centrale cinese, egli ha negato che vi siano inaspettati ritardi. Se vi è una tale impressione di difficoltà, essa è dovuta ad irresponsabili ottimismi iniziali. Il diplomatico esclude che la costituzione non sia ancora avvenuta perchè il Giappone è incerto circa l'atteggiamento della maggioranza delle Potenze. La formazione del nuovo Governo è questione essenzialmente cinese e la mole degli interessi locali da armonizzare basta da sola a giustificare la necessità del tempo.

Circa i rapporti fra gli Stati Uniti e il Giappone, Suma li ha paragonati a quelli fra innamorati troppo focosi i cui bisticci e successivi rappacificamenti non toccano la solidità dei legami fondamentali. Egli si è mostrato ottimista circa il raggiungimento di un *modus vivendi*, affermando che gli scambi commerciali fra i due paesi sono di natura complementare e che la loro cessazione non danneggerebbe soltanto il Giappone. Suma, che stima profondamente le qualità americane, il buon senso e la capacità a progettare, a lunga scadenza è sicuro che esse finiranno col prevalere sui risentimenti impulsivi non sempre spontanei.

Circa i rapporti con l'Inghilterra, il nostro interlocutore si è espresso assai freddamente. Accennando alle recenti ripetute, visite fatte dall'ambasciatore sir Craigie al Ministero degli Esteri, Suma ha dichiarato non esservi dubbio che parecchie delle questioni pendenti fra il Giappone e l'Inghilterra verranno discusse e che alcune potranno anche essere risolte. Richiesto se la questione di Tien Tsin abbia probabilità di essere fra queste ultime, egli ha risposto che per quanto augurabile che tale problema venga risolto, non si vede per ora come farlo.

Circa le lagnanze di terze potenze per presunte violazioni dei loro diritti, Suma ha detto essere una pretesa ingiustificata quella di voler dedurre da incidenti inevitabili in tempo di ostilità una situazione che verrà stabilendosi col ritorno della normalità. Comunque, tenuto conto dell'ampiezza delle operazioni che il Giappone è costretto a condurre per accelerare il ritorno della normalità in Cina nonchè la diffusa distribuzione degli interessi stranieri in questo paese, dovrebbe invece stupire che gli incidenti non siano più numerosi!

Ciò prova come lo stesso nostro interlocutore abbia constatato durante il suo viaggio d'ispezione, che tutte le autorità giapponesi dimostrano il massimo impegno nel tutelare gli interessi stranieri e particolarmente quelli americani, mentre sono proprio gli Stati Uniti che si dimostrano i più suscettibili.

Il Suma ha concluso riaffermando il principio che l'immediata vicinanza della Cina conferisce al Giappone speciali diritti.

A. R.

Le condizioni sanitarie di Varsavia

Non il colera ma il tifo

Varsavia, 24 novembre.

Gli ambienti competenti smentiscono energicamente la notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* secondo cui il colera sarebbe scoppiato a Varsavia. Nessun caso di colera è stato registrato. In un certo momento vi è stato soltanto il pericolo di una epidemia di febbre tifoidea. Tutta la popolazione di Varsavia è stata invitata a farsi vaccinare.

(D.N.B.)

L'apparato trasmittente e ricevente consegnato dall'I. Service agli agenti della «Gestapo», del quale la polizia tedesca si è servita per 21 giorni. Si noti il minuscolo codice, occultabile nel palmo della mano, aperto alla pagina da usare il mercoledì.

Aviorimessa di New York

distrutta da un incendio

New York, 24 novembre.

Una delle aviorimesse dell'aeroporto di «Des Moines» e i 10 apparecchi da turismo, per un valore totale di 70 mila dollari che esso conteneva, sono stati distrutti da un incendio che ha provocato inoltre un morto e due feriti.

I danni, compresa l'aviorimessa, gli apparecchi ed il materiale, sono di circa 106 mila dollari. L'incendio, che avrebbe avuto come causa un'esplosione durante un'operazione di saldatura, non si è esteso alle altre aviorimesse.

Esplosivi per climi tropicali

fabbricati ad Addis Abeba

Roma, 24 novembre.

La Compagnia etiopica esplosivi di Addis Abeba ha condotto a termine gli studi per la fabbricazione di nuovi, speciali tipi di esplosivi particolarmente adatti ai climi tropicali. Questi nuovi tipi presentano notevoli qualità di convenienza per l'industria mineraria e per le costruzioni stradali.

La Compagnia, che ha impiantato un grande stabilimento, è già in grado di fornire quasi completamente il fabbisogno dell'Impero sia per quanto riguarda le necessità civili che quelle belliche.

Cotone di eccezionale qualità

prodotto nell'Agro Pontino

Littoria, 24 novembre.

I dati relativi al raccolto del cotone, che è attualmente in pieno sviluppo nell'Agro Pontino, confermano in modo assoluto l'esito positivo e brillante di questo esperimento. Su oltre mille ettari di terreno è stata condotta a termine una coltivazione di prim'ordine, che ha dato un prodotto eccezionale, trattandosi di cotone a fibra lunga e robusta, di candore e brillantezza fuori dell'ordinario.

Il nuovo contratto di lavoro

per l'industria delle acque gasate

Roma, 24 novembre.

E' stato stipulato il contratto collettivo a carattere nazionale per i lavoratori delle industrie delle acque gasate, della birra, del ghiaccio e del malto. Sono interessati a questa regolamentazione contrattuale circa 14 mila lavoratori e 3.215 impiegati.

Il nuovo contratto apporta ai lavoratori notevoli miglioramenti che riguardano tra l'altro l'indennità di licenziamento, la percentuale per il lavoro a cottimo e la corresponsione gratuita degli indumenti di lavoro. Le aziende hanno l'obbligo di offrire a tutti i lavoratori una copia del contratto.

Le organizzazioni provinciali procederanno ora a stipulare i contratti integrativi per disciplinare le qualifiche, i minimi di paga, le maggiorazioni per il lavoro straordinario, per il lavoro notturno e per il lavoro festivo.

Collisione di due aerei

Roma, 24 novembre.

Il giorno [illegible] corrente, due apparecchi da caccia, pilotati rispettivamente dal tenente Raffaele Torregiani e dal sottotenente di complemento Giovanni Garbellotto, durante un volo acrobatico di allenamento, venivano a collisione alla quota di [illegible] metri e precipitavano nei pressi di Ciampino. I piloti sono deceduti.

La vicenda dei quadri falsi

Il prossimo inizio del processo

Milano, 24 novembre.

Sono state riportate diffusamente le vicende delle recenti truffe perpetrate a Milano, Torino e Venezia a mezzo della vendita di quadri dichiarati di grande valore, come dipinti del Tiziano, Correggio, Carpaccio, Veronese, Sebastiano Del Piombo, ma che in realtà si rivelarono contraffazioni abilissime fatte allo scopo di trarre in inganno i compratori e spillando loro forti somme di denaro. Principale responsabile dei reati suddetti apparve il conte Norberto Medolago-Albani contro il quale venne spiccato mandato di cattura quando si scoprì che egli faceva apparire i dipinti suddetti come appartenenti alla sua galleria personale situata in un castello nelle vicinanze di Brescia. I quadri invece erano stati da lui acquistati qualche ora prima del trapasso. L'industriale Orlando Scotti, parte lesa maggiormente danneggiata, stendeva la prima denunzia per aver subìto truffe per alcune centinaia di migliaia di lire. Tale denunzia dava luogo alle prime indagini che conducevano all'istruttoria del processo. La istruttoria ha avuto luogo in un primo tempo a Torino, ed è stata quindi rinviata a Milano e si è conclusa con il rinvio a giudizio di undici imputati.

Si apprende ora che è stata fissata la data del processo che avrà luogo alla 12ª Sezione del nostro Tribunale il 20 dicembre prossimo. Il processo è stato fissato per venti giorni d'udienza e comprende fascicoli eccezionalmente voluminosi e complessi, particolarmente per tutti gli accertamenti tecnici ed artistici relativi alla pretesa autenticità dei quadri. L'epilogo della vicenda si avrà probabilmente a metà gennaio.

L'assoluzione del sarto

di Montagnana

accusato d'aver ucciso il medico

Firenze, 24 novembre.

Si è concluso stasera alle nostre Assise il processo per la tragica fine del medico di Montagnana, dott. Gennaro Bertini, della quale era chiamato a rispondere il sarto trentenne Rodolfo Signorini, che, secondo l'accusa, avrebbe agito perchè spinto da motivi di gelosia, avendo sorpreso una tresca fra il dottore e la propria moglie Adelia Dolfi. Il Signorini è stato assolto per insufficienza di prove e immediatamente scarcerato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA